

La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXII - N° 4 - EURO 1,00

APRILE 2004

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

EDITORIALE

**LA POLEMICA,
IL DUBBIO E LA
DENUNCIA
SONO IL SALE
DELLA
DEMOCRAZIA**

CALOGERO CARITÀ

Alcuni servizi pubblicati negli ultimi due numeri di questo mensile hanno provocato in più di una persona uno stato di particolare insofferenza. Una reazione che ci ha particolarmente meravigliato, perché ci ha fatto capire chiaramente che su certe cose o su certe persone guai a te puntare il dito. Ce ne spiace perché è evidente che qualcuno vorrebbe che certi argomenti non si toccassero o che in ogni caso venissero trattati all'acqua di rosa. Non siamo "Il Corriere dei Piccoli", che tuttavia era un giornalino serio e formativo.

Noi non abbiamo, come qualcuno crede di avere, la presunzione di conoscere la verità assoluta su tutte le cose, da noi mancano certamente le menti ispirate dal mistico furore del quarto potere, ma ci limitiamo solo a guardarci attorno, fotografiamo le cose così come sono e le riportiamo su queste pagine, sforzandoci, anche se ci mancano i titoli professionali che contraddistinguono i grandi esperti della carta stampata, di approfondire le questioni e di coinvolgere le persone e soprattutto quelle interessate, al fine di promuovere un dibattito rispettoso delle parti.

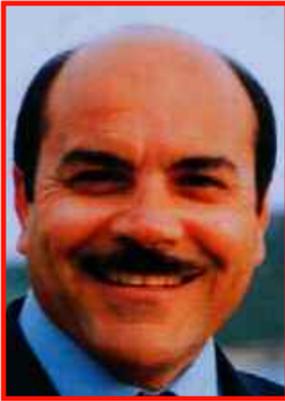
SEGUE A PAGINA 4

ELEZIONI & CARTE BOLLATE

di Elio Arnone

Il prossimo 22 aprile, il Tribunale amministrativo regionale dovrà decidere se Angelo Biondi debba restare sindaco della nostra città o richiamarci invece alle urne per scegliere fra lui e Giuseppe Gabriele.

In ogni caso la lunga telenovela iniziata il giugno scorso tra non molto dovrà concludersi. Se sarà ballottaggio, dal 23 aprile Biondi sarà sostituito da un commissario **n o m i n a t o** dall'Assessorato agli enti locali per gestire le elezioni previste per il 12 giugno, in concomitanza con quelle europee.



Avrà così fine un periodo caratterizzato da un'incertezza che certamente non ha consentito all'attuale amministrazione di lavorare con la



necessaria serenità.

Per lunghi mesi, infatti, abbiamo assistito ad un balletto di cifre, di voti persi e recuperati, che ha creato, nei protagonisti e



nel loro seguito, ed anche tra la gente, aspettative e delusioni, speranze e sconforto.

SEGUE A PAGINA 3

L'OPINIONE

**La Sinistra
e il
ballottaggio**

Gaetano Cellura

Del possibile ballottaggio tra Biondi e Gabriele, il centrosinistra non può certo compiacersi. Vedere la politica locale come una continua sfida tra esponenti della destra e del centrodestra riapre vecchie ferite, riporta indietro di uno o più anni gli orologi della storia.

Dopo la vittoria, nel 1994, di Ernesto Licata sono stati Saito e Mulé a contendersi, nel turno finale, la poltrona di sindaco; poi Biondi e Mangiaracina e adesso, se si ripeterà il ballottaggio, Biondi e Gabriele. Tutti del centrodestra. Nelle ultime tornate elettorali (comprese le elezioni politiche e le regionali), il centrosinistra non ha fatto altro che collezionare sconfitte.

Sono in molti ora a chiedersi cosa faranno i suoi elettori se a giugno ci sarà un nuovo ballottaggio. Andranno al mare o parteciperanno al voto?

SEGUE A PAGINA 4

MISS PADANIA HA SANGUE LICATESE



L'INTERVISTA DI ANGELO BENVENUTO A PAG. 12
NELLA FOTO AL CENTRO LA MISS ALICE GRACI

BIONDI - GABRIELE? "BISOGNEREBBE ANNULLARE LE ELEZIONI"

INTERVISTA A MANGIARACINA
A PAGINA 5

AL LARGO DI CAPO ÈCNOMO LA PIÙ GRANDE BATTAGLIA NAVALE DELL'ANTICHITÀ

DI CARMELO INCORVAIA
PAGINE 8 E 9

IL SILENZIO È SEMPRE LA MIGLIOR COSA

LA MORTE NON FA MAI CLASSIFICA

Affannarsi a disquisire sulla morte per tracciarne una classifica, crediamo sia la cosa più inopportuna, più inelegante ed anche la più irrispettosa del dolore dei familiari degli scomparsi. Non si può scegliere di parlare di uno perché si conosceva o era un amico e tacere di un altro perché non si conosceva o non era un amico. Davanti ad un genitore che ha perso prematuramente il proprio figlio, non ha importanza come, il silenzio è la consegna più opportuna. Chi ritiene di dover informare a tutti i costi non compie alcuna grave omissione se decide di tacere davanti alla scomparsa tragica di una giovane vita. C'è l'etica del rispetto, della pietas, che supera e mette da parte l'etica dell'informazione. La morte non ha nulla a che fare con i gironi A e B delle squadre di calcio.

BUONA PASQUA

A TUTTI I NOSTRI ABBONATI
AI NOSTRI AFFEZIONATI LETTORI
AI NOSTRI INSERZIONISTI
UN AUGURIO LUNGO 22 ANNI
GRAZIE

PER SCOPRIRE TUTTO
SULLA NOSTRA CITTÀ
VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET
www.lavedettaonline.it
CONSIGLIALO ANCHE AGLI AMICI



UN DONO AI NOSTRI LETTORI
UNA STAMPA DI LICATA DEL 1686
UN ACQUERELLO DELLA NOSTRA CITTÀ
DA DONARE ED INVIARE AGLI AMICI
ASSIEME A LA VEDETTA



La Vedetta, anche per l'anno 2004 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 1360 del 30/12/2003.

La direzione

ASSESTAMENTO DI BILANCIO

IL CONSIGLIO COMUNALE HA APPROVATO LE VARIAZIONI

Il Consiglio Comunale ha approvato, nell'ambito dell'assestamento di bilancio, le variazioni al bilancio pluriennale 2003-2005, nonché il riparto dell'avanzo di amministrazione 2002 che ammonta a ben 1.213.746, 13 euro, procedendo, di conseguenza, alla diminuzione di alcuni capitoli e all'aumento di altri. In particolare sono stati diminuiti i capitoli relativi a: diritti di segreteria, sanzioni amministrative, violazione delle norme del codice della strada, refezione scolastica nella scuola materna, quota a carico degli alunni, proventi distribuzione acqua attraverso i minidissalatori per l'importo complessivo di 150 mila euro.

Sono state, invece, aumentate le somme destinate alle spese legali per liti ed arbitrati per l'importo di 80 mila euro. I fondi di riserva sono stati portati a 58.242,00 euro. 38 mila euro sono stati destinati alla gestione dei progetti dei Lavoratori Socialmente Utili. 270 mila euro sono stati assegnati per le spese per la discarica comunale sub comprensoriale. 20 mila euro sono andati alla manutenzione, arredi ed attrezzature per il dipartimento delle finanze. Sgravi e tributi sono stati quantificati in 15 mila euro. Altre destinazioni riguardano: 2 mila euro per il servizio accalappiacani, 3 mila euro per protezione civile e cancelleria, 60 mila euro per ricovero ed assistenza ai minori e agli inabili, 30 mila euro per assistenza economica diretta alle famiglie dei detenuti e vittime del delitto, 29 mila euro per il trattamento accessorio per i dipendenti, 10 mila euro per interventi assistenziali urgenti, 29 mila euro per assistenza alle famiglie bisognose, 105 mila euro per Lpu, 20 mila euro per la realizzazione del progetto di volontariato sociale, 15 mila euro per l'acquisto di arredamenti e attrezzature da destinare allo sportello unico delle imprese.

È stato, infine, diminuito il capitolo relativo alle spese per le elezioni amministrative per l'importo di 34.655,00 euro.

Un progetto del Comune di Licata Gabinetto del Sindaco LICATA CITTÀ ALBERGO Il turismo inizia anche così parliamone

L'Amministrazione Comunale, al fine di incrementare l'attività turistica, sta avviando il progetto: "Licata Città Albergo" attraverso il quale prefigge di far conoscere l'offerta ricettiva disponibile in città nel corso dell'intero anno. Pertanto, s'invitano i cittadini proprietari di abitazioni, villette alloggi, vani residenziali liberi e idonei alla locazione turistica, a comunicare la propria disponibilità ad essere inseriti nel circuito promozionale che l'Amministrazione sta attivando. Gli interessati dovranno compilare la scheda illustrativa disponibile presso l'Ufficio protocollo informatico del Comune di Licata, sito al piano terra del Palazzo di Città. Per informazioni chiamare il numero 0922 868237

BANDITI DUE CONCORSI, UNO PER RACCONTI, L'ALTRO PER CORTOMETRAGGI

Due interessanti iniziative promosse dall'Assessore alle politiche giovanili, dott. Giuseppe Fragapani

L'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Licata, coordinato dall'assessore al ramo, dott. Giuseppe Fragapani, nell'ambito di un percorso volto a coinvolgere gli spiriti più vivi della nostra Città ha bandito due distinti concorsi artistici dal titolo: "Un Corto a Licata" e "Raccontiamo a Licata".

Il concorso "Un Corto a Licata" è aperto a registi che presentino cortometraggi, girati in qualsiasi formato, a tema libero, della lunghezza massima di 7 minuti (titoli di testa e coda esclusi) e fatti pervenire in formato VHS. Ogni partecipante potrà iscriversi sino a un massimo di tre opere. Non saranno ammesse a partecipare quelle opere già premiate in concorsi analoghi di rilievo nazionale ed internazionale alla data di iscrizione.

Una giuria di esperti, nominata dagli organizzatori, valuterà i cortometraggi selezionati per la fase finale e assegnerà i premi: miglior film, una menzione speciale ad un'opera che si è segnalata per particolari motivi tecnici, artistici, socio-culturali. Un'apposita giuria composta da giovani sotto i trent'anni di età, selezionata dagli organizzatori, assegnerà il premio al miglior regista che al momento dell'iscrizione non abbia compiuto i trent'anni di età.

Gli interessati dovranno iscriversi entro il **30 luglio 2004** presentando la domanda al Comune di Licata-Assessorato alle Politiche Giovanili, piazza Progresso 10. La giuria si riserva di non assegnare il premio, qualora non si presenti un numero minimo di

partecipanti da giustificare la competizione. Le opere inviate, infine, non saranno restituite. Il responso della giuria è insindacabile. Non è previsto alcun rimborso per i partecipanti. Le opere saranno raccolte e custodite presso il costituendo archivio "Un corto a Licata", presso il Centro "Rosa Balistreri".

Al secondo concorso "Raccontiamo a Licata", si partecipa presentando un racconto inedito a tema libero composto da un massimo di cinque fogli dattiloscritti di 30 righe da 60 battute ciascuno. Il testo dovrà essere spedito, o consegnato a mano, in quattro copie cartacee e una quinta allegata in floppy disk, a: Comune di Licata-Assessorato alle Politiche Giovanili, piazza Progresso 10. Saranno presi in considerazione i racconti spediti entro il **30 luglio 2004**. I racconti dovranno pervenire obbligatoriamente corredati da una scheda illustrativa indicante: titolo del racconto, nome, cognome, indirizzo, telefono, una breve scheda biografica (max 10 righe), eventuale indirizzo e-mail, età ed autorizzazione del candidato per il trattamento dei dati personali.

Gli autori selezionati saranno premiati e i migliori racconti verranno raccolti e pubblicati in volume. L'organizzazione si riserva la facoltà di pubblicare a sua discrezione de divulgare le opere più meritevoli. La Commissione giudicatrice, il cui giudizio sarà insindacabile, sarà resa nota al termine dei lavori. I testi inviati non verranno restituiti. La partecipazione al concorso implica l'accettazione del regolamento stabilito dal bando.

REGIONE SICILIANA Assessorato BB.CC.

COMUNE DI LICATA

Coordinamento scientifico Associazione Culturale "Ignazio Spina" - Editrice "La Vedetta"

LICATA TRA GELA E FINZIADA SEMINARIO DI STUDI PER LA VALORIZZAZIONE STORICO ED ARCHEOLOGICA DI LICATA E DEL SUO TERRITORIO

2a giornata

VENERDÌ 16 APRILE 04, ore 9,30 Teatro "Re"

Interverranno:

Prof.ssa Carmela Raccuia, associato di storia greca presso l'Università di Messina

"Greci e non Greci nella storia di Gela in età arcaica (da Antifemo ad Ippocrate)"

Dott. Adalberto Magnelli, ricercatore di storia antica presso l'Università di Firenze

"Diodoro XIII, 108.2-110.3 e l'assedio cartaginese a Gela (405 a.C.): per un riesame dei dati storico-topografici di Gela"

Prof.ssa Anna Di Falco, docente di latino e greco presso il Liceo Classico "Cutelli" di Catania

"Lindioi: l'enigma di un toponimo?"

Prof. Francesco La Torre, associato di archeologia classica presso l'Università di Messina

"La topografia della montagna di Licata in età classica"

Prof. Calogero Carità, presidente dell'Associazione Culturale "Ignazio Spina"

"Un manoscritto dell'Abate Filigello Pallante di Verona indirizzato nel 1768 al dr. Daniello Le Brun e contenente le Osservazioni critiche sopra le risposte dell'Autor del IV libro delle memorie storiche del M.R.P.M. Carlo Filiberto Pizzolanti Agli Argomenti del Sig. Filippo Cluverio toccante il sito dell'Antica Gela"

Dott.ssa Rosalba Panvini, soprintendente ai BB. CC. di Caltanissetta

"Le ceramiche antiche e gli altri rinvenimenti nell'emporio di Gela"

Prof. Giacomo Manganaro, ordinario di epigrafia greca presso l'Università di Catania

"Le iscrizioni di Gela trovate a Licata"

3a giornata

VENERDÌ 30 APRILE 04, ore 9,30 Teatro "Re"

Interverranno:

Dott.ssa Graziella Fiorentini, già Soprintendente ai BB.CC. di Agrigento

"Bilancio dell'attività dell'ultimo decennio della Soprintendenza ai BB. CC. di Agrigento nel territorio di Licata"

Arch. Pietro Meli, Direttore Parco Archeologico Regionale di Agrigento

"Il contributo dell'Associazione Archeologica Licatese per la valorizzazione archeologica di Licata e del suo territorio"

Dott.ssa Armida De Miro, responsabile servizio archeologico Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento

"I risultati degli scavi condotti a Licata negli ultimi anni"

Prof. Francesco La Torre, associato di archeologia classica presso l'Università di Messina e direttore scavi archeologici di Monte Sant'Angelo

"Gli scavi di Monte Sant'Angelo"

Dott. Giuseppe Castellana, direttore del Museo Archeologico Regionale di Agrigento

Dott.ssa Gabriella Costantino, Soprintendente ai BB.CC. di Agrigento

"Programmi della Soprintendenza per la valorizzazione del patrimonio archeologico, artistico e monumentale di Licata"

Rag. Angelo Biondi, Sindaco di Licata

"Programmi ed interventi per la salvaguardia e la valorizzazione anche a fini turistici del patrimonio artistico, monumentale e paesaggistico di Licata e recupero dei contenitori monumentali del centro storico da destinare alla creazione di una pinacoteca e all'ampliamento del museo archeologico"

Prof. Calogero Carità, presidente Ass. Cult. "Ignazio Spina"

"Finalità dell'Associazione e bilancio degli ultimi cinque anni di attività"

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100



Elezioni & Carte bollate

(Segue dalla prima pagina)

di Elio Arnone

È da allora che si prolunga una campagna elettorale che si sarebbe dovuta chiudere con l'elezione di Biondi e che, invece, è continuata ed ancora continua, a volte apertamente, spesso sotto traccia, comunque insistente e penetrante.

Un clima che non ha giovato all'amministrazione comunale che ha visto molte delle sue iniziative essere giudicate con diffidenza perché ritenute ispirate, più che da reali esigenze, da preoccupazioni elettorali.

Non rimane ora che attendere la decisione del TAR e provare a riflettere sull'evenienza del ballottaggio.

Ricordo di aver espresso, immediatamente dopo l'elezione di Biondi, dubbi e perplessità sui meccanismi elettorali e sui tanti errori interpretativi, subito confermati, nei vari seggi.

Quella legge elettorale regionale non mi piaceva allora ed ancor meno adesso.

Tra l'altro fa ancora discutere il premio di maggioranza, da molti giudicato immorale, eccessivo per il vincente e la sua coalizione, penalizzante per gli altri. È accaduto così che lo schieramento del sindaco con 3.600 voti abbia ottenuto 18 seggi (200 voti per un consigliere) mentre l'U.D.C. con 4.495 voti soltanto 5 (899 voti per un singolo consigliere). Ed è accaduto anche che numerosi candidati con oltre 200 preferenze siano rimasti fuori dal consiglio comunale per far posto ad altri con meno di 100 preferenze.

C'è qualcosa che non torna in questi numeri e che suggerisce di cambiare questa legge e renderla più equilibrata e realmente rappresentativa delle scelte degli elettori, come occorrerà intervenire anche sul meccanismo del voto.

Così concepito ed applicato, infatti, confonde gli elettori, ne moltiplica la possibilità di sbagliare e non consente agli scrutatori di interpretarne la volontà. Per migliorarlo basterebbe semplicemente introdurre il sistema delle due schede separate: una per il sindaco, l'altra per il Consiglio comunale. Ciò consentirebbe ai cittadini di esprimere un voto semplice e diretto, ed ai presidenti di seggio, scrutatori e segretari di svolgere serenamente il loro compito, riducendo dubbi e perplessità nell'attribuzione dei voti.

Va da sé che questo non è avvenuto. Se poi aggiungiamo che le sezioni non hanno

brillato per capacità e rigore e che l'Ufficio elettorale del Comune, nell'occasione, non è apparso all'altezza, comprendiamo benissimo il ricorso di Gabriele e quello successivo di Biondi.

A conferma del caos in cui si è svolta la passata consultazione elettorale si registra una trentina di dichiarazioni sottoscritte da elettori che hanno segnalato moltissime irregolarità verificatesi nelle varie sezioni, tant'è che sono state sottoposte a verifica decine e decine di schede in ben 38 delle 42 sezioni cittadine.

Tra le varie "irregolarità", ve ne segnalò alcune fra le più frequenti: aggiunta del nome del candidato a sindaco accanto a quello prestampato, opposizione di segni diversi sulle schede, utilizzazione di penne diverse da quelle copiative in dotazione alle sezioni, preferenze espresse per candidati di lista diversa da quella votata sul contrassegno, segni su simboli di due liste collegate con sindaci diversi, ed altre ancora più o meno rilevanti.

Una grandissima confusione. Ma è quanto accaduto successivamente a turbare di più.

Il commissario *ad acta*, Giuseppe Privitera, incaricato per la verifica elettorale, è stato il 23 febbraio scorso, denunciato dall'avvocato Rubino, in qualità di difensore del comune di

Licata, per abuso d'ufficio ed inosservanza dei provvedimenti dell'autorità.

In pari data l'avvocato Giglio, legale di Biondi, ha sottoscritto un esposto-denuncia negli uffici della Digos di Agrigento, richiedendo "in via d'urgenza tutti gli atti relativi alla sezione 41 del comune di Licata" ed ha rilevato che "i sigilli apposti al plico appaiono essere stati oggetto di manomissione[...], i lembi risultano parzialmente strappati[...], le schede rinvenute all'interno del plico appaiono parimenti manomesse[...], scritta Mangiaracina apposta con uno strumento palesemente diverso da quello utilizzato dall'elettore per esprimere il proprio voto e, addirittura, diverso da matita copiativa", ipotizzando così l'esistenza di diverse tipologie di reato e, conseguentemente, chiedendo il sequestro giudiziario di tutti gli atti relativi alla famigerata "sezione 41".

Per non parlare della richiesta di un'ispezione amministrativa, tramite interrogazione presentata dal deputato regionale di AN Giuseppe Infurna, a carico del commissario *ad acta*, ove si ipotizzano anche reati gravissimi.

Non sappiamo cosa deciderà, nella sua autonoma valutazione, il Tribunale amministrativo regionale, e se andremo a votare. In que-

sto caso però sappiamo che chiunque uscirà vincitore dall'eventuale ballottaggio difficilmente riuscirà a cancellare nella gente il dubbio che la sua elezione sia scaturita da chissà quali brogli ed imbrogli, e non dal consenso popolare.

Viene però da chiedersi cosa sia cambiato nella mente e nel cuore degli elettori a distanza di un anno e dopo un anno di Amministrazione Biondi.

E che idea si siano fatti del pasticcio elettorale che c'è stato.

In questo periodo il panorama politico locale è certamente mutato: il candidato di Forza Italia (centro-destra) sconfitto da Biondi è oggi coordinatore dell'Udeur (centrosinistra), la città ha ridotto la sua popolazione, il sindaco Biondi non è più un outsider poco conosciuto "da provare" ed a cui affidarsi speranzosi, ma un amministratore che potrà essere giudicato per l'attività svolta.

La preoccupazione più grande però è che saremo spettatori di una campagna elettorale durissima nei toni e senza esclusione di colpi, anche molto bassi, che metteranno al centro delle polemiche più vicende personali che politiche.

L'impressione appare giustificata dalle sempre più velenose chiacchiere raccolte sotto gli alberi e dalle dichiarazioni di guerra provenienti da entrambi gli schieramenti, esasperati da quanto è accaduto e sta accadendo.

Mi auguro però che i forti interessi in campo ed il timore che il ballottaggio comporti lo stravolgimento della composizione del consiglio comunale, non esasperino gli animi al punto da trasformare la prossima competizione in rissa: questa non farebbe bene a nessuno, e sicuramente non ai candidati né alla città.

Mi chiedo ancora, e chiedo a voi, se, nella prospettiva di un sindaco dimezzato e, comunque, scarsamente legittimato da un'elezione con pesanti ombre, non sarebbe preferibile azzerare tutto e riaprire completamente i giochi.

Naturalmente ciò non potrà avvenire senza che vi siano i necessari presupposti legali. Risulta, però, che qualche candidato consigliere, già escluso, e forse lo stesso prof. Gioacchino Mangiaracina, stiano lavorando a questa ipotesi e prendono seriamente in considerazione la possibilità di chiedere l'annullamento delle elezioni del 2003.

“USCIRE DAL TUNNEL DELL'ANONIMATO”

I D.S. di Licata, che di recente hanno rinnovato il proprio direttivo, eleggendo segretario il dott. Enzo Sica, ritornano a farsi sentire puntando l'attenzione non solo su fatti locali quali l'escalation di atti criminosi, che di recente hanno interessato la nostra città e le lamentele dei residenti del quartiere Oltreponte, ma anche su fatti di più ampio respiro quali il problema trasporto ferroviario in Sicilia e l'invio dei soldati italiani in Iraq.

A quest'ultimo riguardo, i D.S. di Licata hanno aderito alla marcia per la Pace organizzata dall'Osservatorio Cittadino, lo scorso 20 marzo.

Nell'occasione hanno voluto così ribadire la necessità di un rientro in Italia, il più presto possibile, dei nostri militari, al fine di evitare che si perdano inutilmente altre vite.

Sullo sciopero proclamato lo scorso febbraio dai ferrovieri siciliani, i D.S., sostengono come la linee ferroviarie siano ancora oggi inesistenti, impedendo il pieno sviluppo della Sicilia.

E questo, continuano i Ds, "la dice lunga sulla volontà politica del governo siciliano retto dal centrodestra e dai nostri onorevoli (61) siciliani [...]".

Condizioni peggiori a Licata, dove si parla di sviluppo turistico, pur avendo una stazione ferroviaria fantasma e senza che vengano

finanziate opere infrastrutturali che "consentano di uscire dal tunnel dell'anonimato e del sottosviluppo storico consolidato".

Sulle questioni cittadine i D.S., visto l'ultimo fatto criminoso che ha visto coinvolta una giovane commessa, puntano l'attenzione sul presunto silenzio da parte del primo cittadino, di fronte ad atti gravissimi.

Il primo cittadino, parla di propositi di sviluppo, ma prima occorrerebbe tutelare la sicurezza e la tranquillità dei cittadini, chiedendo un incremento del personale delle forze dell'ordine.

L'amministrazione sostengono i D.S. "ha il compito di intestarsi questa battaglia di legalità".

Infine sulla questione "Oltreponte" i D.S. ritengono che la "regolamentazione della segnaletica stradale debba essere fatta in maniera attenta, tenendo in considerazione le esigenze di sicurezza della circolazione veicolare e dei pedoni [...] ed evitare isterici cambiamenti. E' necessario, continuano i D.S. avere il coraggio di compiere scelte definitive".

Il suggerimento dei D.S. è pertanto quello di "ritornare a quanto previsto nel Piano Urbano del Traffico, elaborato dall'allora giunta Licata, con il ripristino dei sensi unici in via Gela e nel Rettifilo Garibaldi".

C.A.

LA SCHEDE

Cosa dice il codice...

Tre le fattispecie di reato che nell'esposto denuncia vengono ravvisate dal legale del Comune di Licata, nei confronti del Commissario *ad acta*, dott. Giuseppe Privitera:

Art. 323 c.p. (Abuso d'ufficio) Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

Art. 328 c.p. (Omissione o rifiuto di atti di ufficio) Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti nel primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a lire due milioni. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.

Art. 650 c.p. (Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità) Chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica, o d'ordine pubblico o d'igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire quattrocentomila.

Angelo Benvenuto

Iniziativa del Consigliere Provinciale de "La Margherita" Domenico Falzone

SI ISTITUISCA IL REGISTRO DEI TUMORI

Il consiglio provinciale di Agrigento, nella seduta del 16.03.2004, ha approvato all'unanimità una mozione - di cui è promotore il consigliere provinciale Domenico Falzone, ma che era stata firmata da tutti i consiglieri provinciali, con la quale si chiede che il presidente della provincia si attivi presso le competenti autorità affinché venga istituito in provincia di Agrigento il registro tumori che è uno strumento indispensabile per monitorare le malattie neoplastiche.

LA SAGGEZZA DELLE FAVOLE

LE ZECHE DI ESOPO E I VECCHI E I NUOVI POLITICI

"Il riccio voleva togliere le zecche di dosso alla volpe di Esopo, ma lei non glielo permetteva: Se mi liberi - gli disse - da queste che ormai sono sazie, altre ne verranno piene di fame"; così un regime politico che sistematicamente scarica i vecchi, finisce inevitabilmente per riempirsi di giovani assetati di fame e di potere, ma digiuni di intelligenza politica: e dove l'acquisiranno del resto, se non potranno farsi discepoli o spettatori d'un vecchio che governa?



GUAI PUNTARE IL DITO SU CERTE COSE O SU CERTE PERSONE

LA POLEMICA, IL DUBBIO E LA DENUNCIA SONO IL SALE DELLA DEMOCRAZIA

(Segue dalla prima pagina)

Così abbiamo fatto in ventidue anni, così abbiamo raccontato ed illustrato Licata, anche se qualcuno ora vorrebbe metterlo in dubbio, predicando di avere strumenti e qualità migliori per rappresentare la "vera" immagine della nostra città, quella che nessuno ha voluto mostrare o peggio avremmo voluto tenere nascosta.

È vero, più di una volta abbiamo provocato la polemica, abbiamo insinuato il dubbio, abbiamo denunciato fatti e comportamenti, ma l'abbiamo fatto con la certezza che questi tre elementi costituiscono il sale della democrazia.

Abbiamo così parlato di contaminazione, di libertà di stampa e comunicazione pubblica e privata, di tumori, di salvaguardia delle nostre tradizioni religiose, di tutela dello stato di legalità, di corretta amministrazione, di abusivismo, di igiene e di tante altre cose che abbiamo ritenuto importante rappresentare, approfondire. Abbiamo dato anche le pagelle ai nostri politici. Ma tutto ciò spesso e volentieri ci ha creato qualche simpatia in meno. Ci è stato rimproverato che creiamo allarmismo, sol perché abbiamo dichiarato la nostra preoccupazione per l'aumentato numero di decessi per tumori. Certo non sta a noi profani della materia poter affrontare un problema di così complessa natura. Ed è proprio per questo che vogliamo che sulla questione si faccia chiarezza e null'altro. Non comprendiamo, ad esempio, come mai a Licata continuiamo a registrarci sempre più numerosi casi di tiroide. Vorremmo che endocrinologi di grande livello fossero invitati a consulto dal sindaco, visto che ha stanziato 25 mila euro per uno studio sui tumori, a Licata per far luce sulla questione. Sarebbe riduttivo se tali risposte si aspettassero solo dai medici di base. Vorremmo che si analizzassero le acque che vengono utilizzate per l'agricoltura, che si analizzassero i terreni, i concimi utilizzati. Vorremmo che ci si preoccupasse della salute dei nostri concittadini chiamando a rispondere gli esperti. E se abbiamo pubblicato un brano di un articolo apparso su "Cronache Parlamentari Siciliane", l'organo ufficiale dell'Assemblea Regionale Siciliana, non l'abbiamo fatto per fare scandalismo, ma per porre un problema. Non sta a noi andare sino in fondo. Non siamo così presuntuosi. Non ne abbiamo la benché minima competenza. Abbiamo riportato una fonte, tratta dagli atti giudiziari di un processo per un delitto di mafia. Ebbene, che le autorità preposte consultino tali atti e cerchino di andare

sino in fondo. Il sindaco ha a libro paga un esperto in questioni legali, che lo incarichi ad estrarre copia di quel fascicolo giudiziario.

Abbiamo scritto di televisioni pubbliche e private, certamente perché c'è un problema agli occhi di tutti. E' inutile nascondere. Abbiamo buttato un sasso nello stagno. Che si apra un dibattito sulla questione. Un nostro collaboratore si è preso le sue. "Ricordati che tu sei stato in amministrazione con...". È stata la pubblica minaccia. Come per dirgli, taci.

Abbiamo osato dare le pagelle ai politici e agli amministratori e agli ex. Non l'avessimo mai fatto. Musi a destra e musci a sinistra. Avremmo dovuto dare a tutti quanti un nove politico, agli asini e ai somari?

Ci siamo permessi di porre la questione sulla salvaguardia delle nostre tradizioni religiose. Abbiamo subito quasi un processo come ai tempi della peggiore inquisizione gestita dai PP. Predicatori dell'Ordine Domenicano. In sostanza ci hanno accusato di aver detto delle bugie. Ma, il tempo è galantuomo.

Un nostro collaboratore ha posto il problema sulla scuola media De Pasquali, riportando tra virgolette una frase infelice. Non l'avesse mai scritto, puntando il dito verso una "bravissima" persona. Non abbiamo affatto messo in discussione la sua bravura, anzi ha la nostra più sincera stima. Ma lasciate spazio all'ironia, se è costruttiva. Quella nota aveva un suo significato. Ma che sia letta, per intero, però.

Tutti ti dicono: "ma che cosa mai ti ho fatto, per meritarmi un tale torto sul giornale?". Insomma, siamo stati censurati da più parti. Ergo, non dobbiamo parlare o se vogliamo farlo, dobbiamo farlo secondo i desideri dei nostri interlocutori. Chiederemo loro come vogliono essere incensati?

Ma ci chiediamo. Se riempissimo le nostre pagine di pubblicità, di foto di bambini, giovani e teatranti, di vignette ed altre amenità, forse avremmo un maggiore gradimento? Non ne siamo proprio convinti. Perché i nostri lettori, quelli che desiderano un approfondimento sulle questioni che toccano la nostra pelle, non lo apprezzerebbero.

Certamente abbiamo un limite oggettivo. Qualcuno ce lo continua a rimproverare, con maldestre insinuazioni. Non abbiamo professionisti al nostro servizio. E' straverbo. Ma, quando noi siamo stati accolti nell'albo dei giornalisti (dei pubblicitari, non dei professionisti) era il lontano 1974. Trenta anni fa. In quell'epoca più di qualcuno era ancora alle

prese con il biberon. L'esperienza e la gavetta in questo settore contano, contano tanto.

Tra i nostri collaboratori ci sono laureati e "dirigenti". E' forse un demerito? Sono laureati, però, con la "L" maiuscola, gente che si è guadagnata il ruolo con un pubblico concorso. I "dirigenti"? Laureati anche loro, abilitati e giunti alla dirigenza con altrettanto pubblico concorso. Avere una laurea, vera, forse è una vergogna? Essere dirigenti è un titolo offensivo? Siamo gente, titolata e non, che si è guadagnata, non sgomitando cinicamente, ma facendo umilmente e con coerenza gavetta, il proprio ruolo professionale e sociale. Ma non sono giornalisti patentati? Gran brutta cosa! Se almeno avessimo frequentato un corso di laurea, anche breve, magari sulle scienze della comunicazione, sarebbe stato diverso. Perché solo a questi e ai patentati è dato leggere e riferire la "verità". A noi "no". Ci sono da noi degli intellettuali, magari senza laurea. E' un onore. Valgono più di chi tale qualifica va strombazzando di avere. E poi, è forse un demerito essere intellettuali? Questi nostri amici sulle pagine di questo mensile non amano fare filosofia e se la fanno non fanno certamente sofistica, ma argomentano, e lo sanno fare, onestamente. Su La Vedetta non si discetta sul bene e sul male. Questa testata non ha mai avuto la ieratica presunzione di trattare sull'etica, neppure di disquisire sui testi sacri.

Ma, nonostante, tutti questi nostri demeriti, siamo certi di avere tra i Licatesi un certo consenso. I nostri abbonamenti dal mese di settembre del 2003 sono sempre in crescita. Chissà perché! Il nostro, a confronto dei grandi giornali, è solo un modesto, misero e insignificante giornalino di provincia, ma a confronto di tanti altri giornalini di provincia, nonostante i limiti più volte denunciati, è un Giornale, che ha rispetto delle persone, che non disdegna la corretta polemica, che ama porre il dubbio su alcuni problemi, invitando gli interessati a dare i necessari chiarimenti, un giornale che ama, quando serve, ricorrere anche alla denuncia se questa può allargare il dibattito democratico. Non siamo soliti ricorrere alle notizie sensazionali, agli scoop. La nostra cittadina non ne offre e sulle miserie non si possono e si debbono costruire scoop giornalistici. Questo mestiere lo lasciamo ai grandi della vera carta stampata. Non amiamo lo scandalismo perché offende le persone. Ti fa vendere qualche copia in più. Ma non vogliamo essere il Giuda della situazione. Trenta euro in più al mese non ti

garantiscono venti anni di vita. In sostanza siamo un giornale di adulti fatto per gli adulti, per quelli che amano l'approfondimento ed allargare le loro conoscenze sulla nostra città, ma anche uno strumento di crescita per i giovani che vogliono accostarsi a noi per letture serie e profonde. Non abbiamo spazio per le barzellette.

Alunni di scuole elementari e medie lo fanno da anni. Hanno scritto e scrivono consultando i prodotti della nostra editoria. Spesso non ne citano la fonte, magari scopiazzano a piene mani. Non importa. Interessante è che leggano e scrivano e si accostino alle cose della nostra gente. E ciò a dimostrazione che questo giornale e l'editrice che lo pubblica un contributo, serio, alla cultura della nostra città l'ha davvero dato.

Per cui smettiamola con i sorrisini sarcastici, con le minacce da bottegai, con gli ineleganti riferimenti, con i messaggi a distanza, con la supponente presunzione del narcisismo più decadente. Lasciateci lavorare per la nostra città, dato che lo facciamo volentieri da ventidue anni. Non andiamo in cerca di medaglie di cartone, di targhe, dato che noi e i nostri collaboratori non abbiamo necessità di pavoneggiarci, neanche sul web. Abbiamo occupato solo parte dello spazio disponibile a Licata. Non pretendiamo di invadere tutto il campo. C'è spazio per tutti, specie nel settore dell'informazione. Ognuno lo gestisca a modo proprio, senza diritti di primogenitura, senza piagnistei o vittimismo, senza costruire la propria presenza in antagonismo con gli altri. La gente ti apprezza per quello che fai, per come lo fai, per quello che sei e per come ti comporti.

Abbiamo creato anche un sito al servizio della nostra città, attraverso il quale vogliamo diffondere le cose più belle della nostra terra. Consultatelo e consultate quello degli altri e dateci un voto. Un sito che non ha neanche l'Amministrazione Comunale che andrà a spendere per il suo, ancora.... in fase di formazione (quello dell'altro ieri riportava ancora l'organigramma della giunta di Ernesto Licata), diverse migliaia di euro. Il nostro l'ha ideato un giovane di vent'anni, non una società di consulenza informatica, non un navigato ed affermato tecnico informatico o un luminaire dell'arte della comunicazione.

Non "tiddicatevi", dunque, pretestuosamente. Se sbagliamo, dicitelo. Se diamo una informazione incompleta aiutaci ad essere più esaurienti, se diamo l'impressione di essere parziali, rimproverateci. Ma non limitate le nostre scelte. Non possiamo ospitare solo gli scritti di quelli a favore di... e cestinare quelli delle voci a sfavore di...

DALLA PRIMA PAGINA

LA SINISTRA

E IL BALLOTTAGGIO

È difficile in questo momento fare previsioni, cogliere umori e tendenze. Ed è presto per poterlo affermare con sicurezza.

Ciò che appare chiara e certa è un'altra cosa. Il centrosinistra, i suoi dirigenti, la sua base elettorale devono guardare oltre il ballottaggio: alle scadenze elettorali immediate (le europee di giugno) e a quelle future. Devono lavorare per costruire un nuovo schieramento e scegliere dei candidati in grado di vincere le prossime elezioni politiche nel collegio e le prossime elezioni per il sindaco.

Dunque: obiettivi immediati e strategie vincenti per il futuro. Programmi chiari. Una maggiore intesa tra i partiti della coalizione. Un progetto politico, meditato e serio, per la città. E una scelta riformista che per il centrosinistra deve essere definitiva, "senza se e senza ma" per usare un'espressione alla moda.

Conciliare, mettere d'accordo radicalismo e riformismo è stato sempre un problema, se non "il problema" della sinistra italiana. Ed è oggi, in generale, "il problema" di un centrosinistra che sulla sfida riformista punta tutte le sue possibilità di vittoria.

Per non essere fraintesi: il ballottaggio merita da parte del centrosinistra licatese la giusta e necessaria attenzione politica, anche per i vantaggi che in termini di aumento di seggi in consiglio comunale può ricavarne l'intero schieramento. Ma una maggiore attenzione meritano gli obiettivi elettorali più importanti. Per invertire la tendenza dell'ultimo decennio. Di sole sconfitte e delusioni.

GAETANO CELLURA

DICIAMOLO AL SINDACO

"Il miglior amico dell'uomo è il cane, il peggior nemico dell'uomo è l'uomo stesso"

Una massima (il titolo) di Pablo Ortega Juarez mi invita a porre due fatti all'attenzione del sindaco di Licata.

A volte nel quartiere Marina si sente un odore acre di fumo che forse proviene dal molo di levante e precisamente dal cosiddetto "cimitero delle barche". Queste esalazioni, oltreché fastidiose, possono essere pericolose in quanto assieme al legno si bruciano vernici che potrebbero essere tossiche. Considerato che in questo periodo molto si è scritto e si è detto sul problema delle patologie tumorali a Licata e qualcosa si comincia a fare (anche se penso che non si faccia abbastanza e quel che si fa è fatto con poca convinzione), con lo screening sulla popolazione che si vuole effettuare, con la commissione consiliare ecc., non si deve lasciare nulla di intentato. Bisogna, quindi, eliminare questo "inconveniente" cercando e trovando una soluzione per, diciamo così, lo smaltimento delle barche non utilizzate più dai pescatori. Si eviterà così di respirare questo fumo acre, che come detto dà fastidio, e si toglierà un'eventuale causa di tossicità.

Può darsi che anche il signor Sindaco si sia accorto che a Licata i cani vanno a spasso con i "padroni" tenuti a guinzaglio ma senza museruola, sto parlando anche di animali di grossa taglia a volte portati da minorenni. Quello che mi chiedo è questo: perché si deve aspettare che accada il fatto per poi porvi rimedio? Anche se giornalmente il cane che morde l'uomo non fa notizia, l'uomo che morde il cane è uno scoop; però, prima che qualche cane azzanni qualcuno, è bene che il Sindaco emetta un'ordinanza facendo diventare obbligatorio l'uso della museruola. Se quest'ordinanza già esiste allora la faccia applicare senza perdere altro tempo. Io penso che per ottenere un risultato ci sia bisogno della prevenzione o della punizione, talvolta di tutt'e due, in questo caso si può fare della prevenzione ed evitare così degli spiacevoli incidenti.

L'Osservatore Licatese

Legnoplast S.r.l.

Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali

Licata - Via Principe di Napoli
Tel. 0922-898376 Fax 0922-898449



Intervista al prof. **Gioacchino Mangiaracina**, protagonista della vita politica locale. Il suo passaggio da Forza Italia all'UDEUR.

“BISOGNEREBBE ANNULLARE LE ELEZIONI”

a cura di Angelo Benvenuto

È il 20 marzo, quando ci incontriamo, in un bar del centro, con il prof. Gioacchino Mangiaracina (nella foto con Benvenuto), volto noto in città, per essere stato prima vicesindaco nella giunta Saito e dopo candidato a sindaco per Forza Italia. Oggi è il responsabile di Alleanza Popolare UDEUR.

Lo conosciamo da tempo ormai: bravo docente di educazione tecnica per molti anni presso la scuola media Bonsignore. Uomo mite e cordiale, sempre pronto alla battuta.

Sappiamo che ha fatto i suoi primi passi d'insegnante a Linosa, dove ha conosciuto la moglie e che ha una grande passione per la campagna e soprattutto per i vini. Ama il mare.

Tra un amaretto ed un caffè, affrontiamo le maggiori questioni di politica cittadina. È la prima vera intervista che rilascia dal maggio scorso il prof. Mangiaracina e da allora sono successe tante cose, primo fra tutti l'azzeramento di un'intera classe politica e la vittoria storica di un partito A.N., che oggi, col sindaco Angelo Biondi, guida il nostro paese.

Si partirà pertanto dal voto amministrativo del maggio scorso, cercando di capire perché oggi il partito "Forza Italia", quasi non esiste più. Tappa obbligata poi il ricorso Gabriele - Biondi, tormentone di questo ultimo anno. E poi i nuovi programmi del prof. Mangiaracina, oggi pronto a scendere in campo nel partito di Mastella.

Ovviamente partiamo dalle amministrative del maggio scorso... perché non ha vinto il prof. Mangiaracina?

Dalle manifestazioni di stima, di affetto e di simpatia che ricevo quotidianamente da parte dei cittadini, non credo di non aver vinto a titolo personale.

Altri... hanno definitivamente perso sia sul piano politico, che sociale e della credibilità.

Gli elettori si sono lasciati trascinare da una campagna elettorale vergognosamente denigratoria e bugiarda, iniziata due anni prima, nei confronti dell'amministrazione uscente guidata dal dott. Giovanni Saito, nella quale avevo rivestito la carica di assessore per cinque anni e di vicesindaco nell'ultimo periodo.

Amministrazione che, secondo me, è stata la più operativa e trasparente degli ultimi cinquant'anni, commettendo il solo errore di non aver saputo divulgare adeguatamente le iniziative e le cose concrete realizzate, che favoriranno lo sviluppo socio-economico e resteranno patrimonio della città.

Per ragioni di spazio ne faccio una breve elencazione: acquisto dei terreni della zona industriale ex Halos; realizzazione della pista per il servizio di eli-soccorso; costruzione della "bretella" di collegamento tra il ponte già esistente sul Salso e via Umberto II; costruzione dei

parcheggi di via Giarretta e sulla banchina "Marinai d'Italia"; adesione ai Patti Territoriali del Golfo riguardanti l'agricoltura, la pesca e il turismo, grazie ai quali sono stati assegnati finanziamenti a favore di imprenditori locali,

fra i quali pure il sig. Biondi, fratello del sindaco, che ha ceduto ad altri il finanziamento ottenuto per restaurare un noto locale di Licata.

Abbiamo poi realizzato il secondo ponte sul fiume, tra via Salso e via Mazzini; risanato quartieri degradati e di nuova costruzione: Comuni-

Camera, via Pastrengo, zona Villaggio dei Fiori, via Ruffo di Calabria, piano Bugiades, ecc. Inoltre abbiamo realizzato 52 alloggi popolari in piano Cannella e una villa all'interno dello stesso piano costruttivo; abbiamo avuto finanziato e appaltato l'oratorio annesso alla chiesa B.M.V. di Monserrato d'Oltreonte, la fognatura di via Palma e traverse. Siamo intervenuti in via Palma sistemando il tratto che va dal bivio S. Michele alla S.S.115, compresi i marciapiedi e l'illuminazione pubblica.

Abbiamo approvato il piano regolatore (aprile 1999) e il piano particolareggiato di recupero del centro storico; abbiamo realizzato una nuova scuola materna in contrada piana Bugiades.

Abbiamo creato lo sportello universitario, completato e inaugurato il teatro comunale "Re Grillo", il convento del Carmine, il chiostro San Francesco; abbiamo completato e aperto il mercato ittico; installato due minidissalatori nella zona ex Halos per l'utilizzo delle acque del Salso per scopi irrigui.

Alla nuova amministrazione abbiamo lasciato un ricco elenco di opere già finanziate delle quali si era solo in attesa dei relativi decreti per la loro realizzazione.

Fra gli interventi strutturali già pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dato lo stato avanzato della progettazione e del finanziamento ricordo: sistemazione di un'area a verde attrezzato e collegamento viario del Villaggio Agricolo con il rione Fondachello; lavori di ristrutturazione dell'immobile comunale ex colonia marina; lavori di rinaturalizzazione e riqualificazione delle coste licatesi da contrada Torre di Gaffè al torrente Canticaglione; completamento collettore fognante di attraversamento del fiume Salso; secondo lotto impianto di depurazione; lavori di restauro statico e consolidamento della chiesa di Sant'Angelo e dei locali annessi

(completamento); opere di restauro e protezione scavi e sistemazione dell'area demaniale di Monte Sant'Angelo; ristrutturazione ed aggiorna-

nare... fatto si di continuare a considerare Licata solo un serbatoio di voti utili per le loro elezioni.

Ha rimpianti?

Non ho nessun rimpianto...



mento museo archeologico; starada di collegamento tra porto e S.S. 115; costruzione campo di rugby; completamento delle opere di urbanizzazione contrada Comuni-Camera; realizzazione dell'area artigianale in Piano Cannella. Speriamo che tutto vada a buon fine...

Ha qualche dubbio...?

Alcuni finanziamenti si sono già persi. Primo fra tutti quello per l'utilizzo delle "acque reflue", di circa 18 miliardi delle vecchie lire, è stato dirottato a favore di altri comuni.

Un danno considerevole per l'economia della città, tenuto conto che l'agricoltura, a Licata, produce il 70% del prodotto interno lordo.

Un secondo finanziamento perso è quello relativo all'ammodernamento delle attrezzature e delle infrastrutture del porto di Licata".

Un terzo finanziamento perso riguarda il "completamento funzionale della darsena Marianello e l'ampliamento della banchina orientale e relativi pontili di attracco".

Un danno enorme per la marineria licatese è stato compiuto...

Scusi professore, ritorniamo sulle elezioni del maggio scorso... In campagna elettorale, accanto a lei, abbiamo visto lo "stato maggiore" di Forza Italia e un pò tutti i plenipotenziari del centro destra siciliano... Cimino, Alfano, Lo Giudice, Savarino...

Ritengo che per loro è stata un'altra occasione per offendere Licata, consentendo cinque candidature a sindaco all'interno dello stesso schieramento in una città di 40.000 abitanti, con i risultati che alla fine sono sotto gli occhi di tutti.

La mia non è stata una candidatura contestata, come qualcuno vorrebbe far intendere e la squadra degli assessori del primo turno lo dimostra.

Semmai i plenipotenziari del centro-destra hanno dimostrato o di non avere credibilità all'interno dello schieramento oppure volutamente hanno

Anche nella fase di ballottaggio ho concluso la campagna elettorale a "testa alta" assieme alle personalità che avevo invitato a far parte della squadra degli assessori, che ringrazio anche in quest'occasione, fermamente convinto che tutti assieme avremmo dato un valido contributo per lo sviluppo economico e sociale di questa città.

Abbiamo a proposito parlato poco fa di Forza Italia, ma esiste ancora a Licata?

Non conosco l'esistenza e neanche lo stato di salute in cui attualmente si trova...

Una curiosità: se lei non fosse stato candidato, per chi avrebbe votato?

...per il prof. Truisi.

Un suo giudizio sull'amministrazione Biondi...

Il sindaco Biondi ritengo che fino ad oggi ha saputo potenziare e valorizzare la sua Oasi...Beach.

Intendendo per oasi l'area limitata all'interno di un deserto.

Allo stato attuale non si intravedono interventi concreti, con dati alla mano e non con monologhi televisivi.

Da un pò di mesi aspettiamo la sua prima relazione semestrale, speriamo che riesca a farcela conoscere in tempo utile e che sia comprensiva di interventi reali a favore dello sviluppo economico e sociale della nostra città.

Biondi - Gabriele ... che ne pensa?

Biondi prima lo seguivamo all'aperto durante le rassegne teatrali alla scuola media Marconi o alla Badia. Oggi abbiamo l'opportunità di seguirlo comodamente seduti a casa nostra, ospite del salotto della sig.ra Bernasconi.

Al ballottaggio ha ottenuto tanti voti dai cittadini che gli hanno detto di amministrare bene la città e di realizzare tutte quelle promesse che in campagna elettorale ha fatto alla gente.

Ha un'ampia maggioranza in consiglio comunale, non potrà dire di non aver potuto gover-

nare...

Secondo me ha già messo a nudo le sue debolezze nel momento in cui per incontrare il presidente della regione si è fatto "raccomandare" e accompagnare da due consiglieri comunali che sono all'opposizione.

Da quell'incontro ad oggi aspettiamo a Licata il governatore, on. Cuffaro, che aveva promesso a quella delegazione di venire in visita in città, entro il mese di febbraio.

Volutamente ho detto "al ballottaggio" perché al primo turno, a quanto pare, ci sono stati "brogli" eletto-

rali e lo stesso sindaco Biondi ne è convinto, dichiarandolo pure in televisione...

Gabriele, invece, è in attesa dell'esito del ricorso che ha presentato...

A proposito di ricorso... Secondo lei ci sono state irregolarità?

Le irregolarità, gli errori e i brogli elettorali sono negli atti inviati al presidente della seconda sezione del Tar di Palermo a firma del commissario ad acta, dott. Giuseppe Privitera.

La vicenda è molto delicata e complessa, arrivando persino alla presunta ipotesi di manomissione dei plichi contenenti le schede elettorali e quindi le stesse schede.

Ipotesi portata avanti non da noi che abbiamo piena e totale fiducia nelle istituzioni garanti della democrazia, ma da altri.

E' chiaro che gli interrogativi che ci poniamo sono tanti e ci lasciano molto perplessi. Solo i miei elettori sono stati sprovveduti nell'espressione di voto,

scrivendo in aggiunta al nome prestampato il nome Mangiaracina? Scrivendolo in più occasioni anche non a mezzo di matita copiativa? Solo il candidato di Forza Italia al consiglio provinciale Bennici, ha avuto elettori sprovveduti che hanno scritto il nome Bennici nella scheda per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale?

Non credo al voto disgiunto in ragione del 40%, tenuto conto che le liste a me collegate hanno ottenuto circa 7.500 voti contro i 4.842 voti riportati dal sottoscritto.

O dobbiamo ritenere che i 90 candidati al consiglio comunale sono stati talmente ingenui o si ritenevano talmente forti elettoralmente di essere eletti anche se non veniva eletto il candidato a Sindaco a loro collegato?

Non sarebbe stato più opportuno per loro fare delle scelte diverse durante la fase delle candidature? Con il risultato di non essere stati eletti pur ottenendo 250 e più voti di prefe-

renza?

E allora se può essere più verosimile l'ipotesi di scrivere a matita o a penna, in aggiunta al nome prestampato il nome del candidato, non è forse più reale, in quanto più semplice e senza lasciare traccia, la mia ipotesi secondo la quale può essere successo che il voto dato a Tizio, candidato al consiglio comunale, collegato a me, con un semplice segno, sia andato ad un altro candidato a sindaco?

Se il Tar ed i giudici penali accertassero irregolarità o "qualcos'altro"... meglio il "ballottaggio" oppure conviene annullare le elezioni?

Non ha senso ripetere il ballottaggio in quanto in quell'occasione il sindaco Angelo Biondi ha ottenuto 11.000 preferenze, conseguenza del voto distorto del 1° turno. Le irregolarità e gli eventuali brogli si sono verificati al primo turno e quindi, secondo me, le elezioni del 25 e 26 maggio sono da annullare interamente.

Le istituzioni hanno a disposizione il corposo verbale di verifica dell'ufficio centrale elettorale della 1a sezione, presieduta dal dott. Giacomo Ebner, giudice del tribunale.

Sono tante le irregolarità che risultano dai verbali.

In alcune sezioni i voti di preferenza sono maggiori dei voti di lista; in altre il totale dei voti validi non è quello riportato da qualche presidente di seggio; in altre ancora non è stato possibile ricostruire l'esatto numero di voti riportati da alcune liste e da alcuni candidati; in altre sezioni le tabelle di scrutinio sono state inserite nel plico delle schede elettorali votate; un'altra tabella di scrutinio è stata inserita nel plico delle schede nulle e bianche, etc. etc.

Le istituzioni, garanti della democrazia e del rispetto della legge, hanno la possibilità, se lo vorranno, di verificare, attraverso i documenti, le generalità relative ai presidenti, segretari scrutatori e quelle relative ai candidati a sindaco, al consiglio comunale e assessori designati, per accertare se fra queste persone ci sono vincoli di parentela entro il 4° grado.

Vincoli che avrebbero potuto incidere sul sereno espletamento delle funzioni.

Qualcuno tra la gente dice: come... il prof. Mangiaracina, a maggio candidato per Forza Italia, in un comizio accusò i "comunisti" di fargli i black-out per non farlo parlare e poi... passa al centrosinistra? Durante il comizio ho fatto solo una battuta.

I "comunisti" sono "più pericolosi" di un innocuo black-out, perché si mangiano i bambini...

A parte le battute professore... Lei oggi fa parte dell'Udeur: riveste qualche carica?

Sono il coordinatore locale, faccio parte della direzione e



LETTERA AL DIRETTORE

A LICATA ABUSO DI TITOLI?

Sig. Direttore,

Mi permetto di porre a Lei alcuni quesiti, oggetto spesso di disputa per i corsi cittadini, per i quali non ho avuto puntuali risposte. Perché a Licata si continua a chiamare il geometra ingegnere, il maestro professore e tutti i laureati in legge avvocati? E' legittimo tutto ciò o c'è un abuso di titoli? C'è differenza sostanziale tra docente, professore e insegnante? Le sembra corretto strombazzare continuamente il proprio titolo accademico o professionale? Spero Lei che appartiene al mondo della scuola possa darmi una risposta esauriente. Grazie ed auguri per La Vedetta. E' assai bella ed elegante la nuova veste tipografica e più maneggevole il giornale. Ma ancora qualcosa va migliorata. Mi piace, invece, il sito web che sto diffondendo tra gli amici. Cordiali saluti.

Licata, 8 marzo 2004

Salvatore G.

Caro amico,

grazie per gli apprezzamenti. Vedrà che il nostro giornale e il nostro sito saranno sempre più completi, non dico più perfetti, ma ci sforziamo di garantire al massimo la qualità. Pur non essendo esperti di comunicazione, cerchiamo di fare del nostro meglio. In merito alla questione dei titoli, non credo a Licata si faccia un abuso. Se la gente chiama impropriamente ingegnere il geometra lo fa ingenuamente. Tante volte non sanno neanche farne la differenza. E le dico che spesso ho avuto modo di sentire il geometra precisare al suo interlocutore-cliente di non essere ingegnere. Quindi, non vedo nulla di male. Peraltro se Lei guarda l'elenco telefonico si accorge che nessuna abusa di un titolo che non ha. Lo stesso

accade, a mio parere, per il dottor in giurisprudenza che dagli altri viene chiamato avvocato. Tutti sappiamo che per diventare avvocato la cosa non è semplice. Occorre dopo la laurea in legge fare il tirocinio, abilitarsi alla professione ed iscriversi all'albo professionale, aprire studio e trovarsi i clienti.

Il maestro non è professore. Il maestro è maestro e basta. Tenga presente che una volta il diploma magistrale era l'unico titolo abilitante all'insegnamento. Professore ci si diventa non con la semplice laurea. L'Università ti dà la qualifica di dottore in lettere, in filosofia, in lingue, in matematica. Se uno riceve l'incarico d'insegnamento, nel momento in cui inizia ad esercitare in un'aula didattica, diventa docente in quanto insegna qualcosa ad altri. E' docente, per lo stesso motivo, nei corsi di formazione professionale, anche un semplice artigiano (ebanista, intagliatore, acconciatore etc.), iscritto alla Camera di Commercio, chiamato ad insegnare ai giovani che vogliono conseguire una qualifica professionale.

Per fregiarsi del titolo di professore bisogna prima conseguire, attraverso un esame, l'abilitazione all'insegnamento e dopo concorrere per avere assegnata una cattedra e quindi passare nei ruoli ordinari della docenza.

Lo stesso avviene all'università dove ci sono vari livelli di docenza. Abbiamo il professore associato, che ha superato un normale concorso, e il professore ordinario. Queste due figure spesso sono collaborate, a livello volontaristico, da giovani e promettenti laureati. Nelle università ci sono dopo altre figure: il ricercatore che

ha vinto una borsa di studio e il docente a contratto. Entrambi si possono fregiare solo del titolo di dottore e, solo se insegnano, di docente e mai di "professore". Sarebbe un vero abuso. Il docente a contratto deve essere regolarmente laureato ed avere al momento della firma del contratto un discreto curriculum e anche varie pubblicazioni. Il contrattista ha un incarico a termine, per un certo numero di ore di lezione (massimo 20) e l'obbligo per gli esami. Riceve un modesto compenso (da 100 a 111 euro lorde l'ora), non uno stipendio in quanto non fa parte dei ruoli dell'Università e non appartiene al senato accademico. Qualche volta le Università per specifici corsi di laurea, non disponendo di docenti di ruolo per talune discipline professionalizzanti, chiamano esperti del settore che, solo nel momento in cui insegnano, sono docenti. Se si chiamano professori, a mio modesto parere, commettono palesemente un abuso.

Che uno ami far risaltare continuamente e dappertutto il proprio titolo professionale, è una questione di cultura e di vanità. Ho visto tantissime persone di alto rango che, pur avendo grossi titoli accademici, si limitano a firmarsi con il semplice nome e cognome. Una volta che hai conseguito un certo titolo e ricopri un certo ruolo sociale e professionale che tutti ti riconoscono, non occorre sbandierare i tuoi titoli. Nessuno te li porta via, soprattutto se sono reali e ben spesi.

Mi auguro di essere stato sufficientemente esauriente, contrariamente si rivolga ad un esperto.

Calogero Carità

LETTERE AL DIRETTORE

IL SITO WEB UN SERVIZIO ALLA CITTÀ

Gentile Direttore,

sono un attento ed affezionato lettore del Suo mensile che acquisto con puntualità e leggo con sempre maggiore interesse. Ne apprezzo la ponderatezza e l'approccio rispettoso. Qualcuno dava per scontato che la concorrenza ne avrebbe scalfito l'immagine, ma devo dire che la concorrenza se mai è servita, è il mio modesto parere, a consolidarne l'immagine. Ora abbiamo la possibilità di leggere due diversi prodotti e fare gli opportuni confronti e quindi siamo in condizione, ora, di fare le necessarie distinzioni. La Vedetta, signor direttore, non ha motivo di temere alcunchè. Io la preferisco, anche se compro qualche volta anche l'altro giornale. E, mi creda, non sono il solo. Licata è piccola e si parla e si parla. Mantenga sempre questa impostazione e la stessa linea di equidistanza. Vada avanti tranquillo e non senta le lingue. La Vedetta sa fare cultura e chi parla è solo invidioso. Il ricor-

do del notaio Navarra non poteva essere affidato a persone migliori. Auguri e buon lavoro e soprattutto auguri per il sito web. È molto bello e ricchissimo di notizie. E' un ottimo servizio per l'immagine della nostra città

Licata, 11 marzo 04

Giancarlo Federico

Gentile amico,

La ringrazio per le parole di incoraggiamento e di apprezzamento. Speriamo di poter fare sempre di più e meglio per la nostra città. In merito alle malelingue, ometto ogni giudizio. Dico solo che la cultura è al di sopra degli schieramenti e se per realizzare quanto stiamo facendo per ricordare il notaio Navarra e valorizzare la storia e l'archeologia licatese era utile chiedere al sindaco Biondi, ebbene, io mi sono rivolto al sindaco Biondi che ha mostrato subito attenzione ed interesse per la nostra proposta. Questo non vuol dire vendersi o sven-

dersi, questo vuol dire coinvolgere l'Amministrazione Comunale per rendere un servizio alla cultura della nostra città. In merito al contributo che ci è stato concesso dalla Regione per tale attività, al termine, per quanto compete gli impegni assunti dalla Associazione Culturale "I. Spina", renderemo pubblica la rendicontazione.

C.C.

Lettera al direttore da una cittadina arrabbiata

Come sta il nostro Onorevole?

"Signor direttore Lillo Carità,

sono Antonietta (chiamata Annittina) Macaluso che scrive per ringraziare della pubblicazione della mia lettera nel suo giornale del mese di marzo.

Devo dire che non ho avuto tanti riscontri da persone che mi conoscono e che forse non gradiscono argomenti veri e le denunce? Ma io cosa ho detto? Ho parlato dei cartoni che bruciano vicino ai casermoni della Montecatini e dei topi che abballano tutti i giorni ai bordi della piscina olimpionica. Basta che state affacciati al balcone e lo vedete.

"Scherzando si dicono le cose serie". Ppi diri la verità, n'amica mia che non faccio il nome, mi ha detto che la lettera diceva cose vere e mi ha fatto i complimenti. Eppoi non voglio dire niente in giro perché ho paura che mio marito non approvi questi miei interventi sul suo giornale.

Se mi permette vorrei parlare di alcune cose che mi danno fastidio nel nostro paese.

I politici sono una razza che non sopporto. Vulissero fare politica ma pensano ai suoi interessi personali e familiari e non ci fanno arrivare a nessuno. Nenti sapennu che se facissiru i cosi giusti per la comunità, nessuno dicesse niente. Non sanno chiedere nemmeno il voto e non sanno curare i rapporti con la gente. Eppoi ognuno non ha idea di quello che vuole fare. Ho visto cinque minuti di un Consiglio Comunale in televisione e mi scuncirtavu. S'avvissiru a viriugnari.

Poi, vi pare giusto che abbiamo un Onorevole a Roma di cui non abbiamo più notizie? Ma come stava? Sicuramente lo vedremo al Venerdì Santo a fare a sfilata e poi Sant'Angelo. Può essere che sapennu che a Provincia, a Regione e a Roma cumannanu quelli della libertà, sta preparando un grosso colpo per farci avere tutto in una volta tanti iniziative per fare risorgere Licata. Che Dio lo benedica per tutto il lavoro che sta facendo.

A prossima vota un c'è bisogno che lui chiede di candidarsi, pirchi non è giusto che l'Onorevole nostro abbia tanto riguardo. Tutto il paese di Licata andrà sotto casa sua a pregarlo di candidarsi. Quannu è giusto è giusto. Peccato che u partito di Berlusconi a Licata ci finia tinta. Questo è un affronto all'Onorevole, che non meritava neanche a mal'azioni di Mangialasagna, chi dicu, Mangiaracina. Ora è possibile che u primu partitu d'Italia a Licata è sparito? Di chi è la colpa di tutto questo? Se u sapa u Cavalieri a licenza a tutti e poi vena e si candida lui solo. Come ha fatto l'ultima volta.

Ora ho sentito dire che Mangiaracina svutà a sinistra e firmà ppi Mastella. Ma non è stato lui che ha detto che i comunisti ci levarono la luce per non farlo parlare durante il comizio?

Era scialata di risati quannu liggivu di Mangiaracina comu "Sant'Angilu mmenzu i ntorci". Mancu se viniva Berlusconi putiva vinciri contru u Biunnu. Eppuri se si purtava l'Onorevole ppi sinnicu mancu su vidiva o Biunnu.

Ora sentu diri che u figliu da preside Montana Anita, Peppi Gabrieli, forse deve

scontrarsi con Biondo. Ma vera è ssa cosa? Se è accussi a chi devo votare caro direttore? Tutti e due sono beddi comu l'oru e nun vulissa scontentare a nessuno.

Però come si dice che sulu e poviri licatisi accadono ssi cosi tinti. Secunnu a mò ignoranza sti elezioni s'avivanu annullari. Ora si che qualche candidatu chi bordi po essiri che si metta mmenzu ppi fari u sinnicu.

Ni stu paisi ci vuole uno che abbia il coraggio delle proprie decisioni e che sappia rispettare i cittadini e non prenderli in giro ogni giorno che passa.

I strisci di parcheggi un giorno sono bianche, il giorno dopo diventano blu e sempre avanti e indietro. I strisci pedonali che fine hanno fatto? Oltreponte a chi si cammina a senso unico a che il giorno dopo rischi di fare l'incidente frontale e i corna che volano. Ma si pò da un giorno all'altro cambiare le cose senza pigliare le cautele possibili. E a via Gela pirchi non l'hanno levato il senso unico? Ho l'impressione che il vero consiglio comunale è quello del comitato du quartiere oltreponte. Ma poi i vidistivu l'arvuli che esistono da più di cent'anni che fine stanno facendo? Va in piazza e i rami ti cadinu in testa. Certu che avemmu un rispetto ppi cosi nostri che chiddi da Svizzera si devono spaventare. Vergogna!!!

Scendete la sera in piazza e viditi più Ausiliari del Traffico che machini e cristiani che passeggero. Allo stesso tempo si vedono machini parcheggiati in doppia fila, davanti e bar, ricevitorie, ni chiddi di pisci. Un parlammu di Sette Spadi, Oltreponte, abbriviratura. A Licata i liggi su fatti per non essere rispittati da nessuno. A Marina a via Barrile le macchine camminano sui marciapiedi e i cristiani in mezzo alla strada. Ogni tanto passano i vigili, u tempu di mettiri i cosi a posto e si riparte.

Eppoi sentu parlari di ordine pubblico, delle multe che non si tolgono. Ma le multe si pigliano alle persone educate che si trovano a sbagliare una volta. I dilinquenti e i vastasi a fannu sempre franca e nessuno ci dicia nenti.

Una cosa che ho notato nelle mie uscite serali, senza mio marito, stanco del mare, è che tutti i ragazzi con i motorini finalmente portano il casco e guidano composti. Complimenti alle forze dell'ordine che sono riusciti ad educarli tutti. Mu vittu ssu film.

Invece arristavu scannaliata na sira in Piazza Sant'Angelo (povero Patrono senza casa, su scurdaru tutti, sulu a Licata può capitare tutto ciò) vittu na BMW grigia che arrivà sparata e ssi fici cinque sei giri della Piazza sgommando ad alta velocità a rischio di piantarsi le macchine parcheggiate e a rischio che chi era dentro la macchina si rumpiva a noci du coddu eppoi si sono infilati per filo ppu cianu Billingheri. Era cosa d'ammazzarli a ssi disgraziati.

Ma sti giovani d'oggi fannu quello che vonno e nessuno ci dicia nenti, hannu fumeri nu cervellu.

Ci vorrebbe Mussolini dicono gli anziani. Cui u dissa "Licata, repubblica di vastasi"? A ragiuni aviva a bonanima.

Alla prossima volta direttore, se gradisce.

Una cittadina sempre più arrabbiata"

"LA VEDETTA"

www.lavedettaonline.it

da 22 anni al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 scegli un libro, te lo regaleremo

SAILP - CONFISAL SERVIZI

Per rispondere ai tuoi bisogni e risolvere i tuoi problemi
Assicurazione - Assistenza
CAF - Casa - Finanziamenti
Informatica - Libri
Sport - Vacanze e Viaggi
SEDE PATRONATO
Via Nazario Sauro, 18 - Licata
Tel. 328 - 0130972



INCHIESTA - CHI SONO, QUANTI SONO, COSA FANNO. LE CIFRE UFFICIALI DEL MOVIMENTO IMMIGRATORIO, DI UNA MINORANZA CHE TALE NON SARÀ PIÙ, INIZIATO NEL 1985. UN VILLAGGIO GLOBALE I CUI CONFINI SONO QUELLI DELLA TERRA

IL FENOMENO IMMIGRAZIONE A LICATA

Fatima è una marocchina che da quattordici anni vive a Licata, ha un figlio di quattro anni nato in Italia. Fa la cameriera. Ha superato il problema linguistico e si ritiene integrata anche se il rapporto con la popolazione è soltanto di tipo lavorativo. Dice che gli extracomunitari formano gruppi chiusi per nazionalità o razza, gruppi che condividono insieme ad alcune tradizioni - molti si occidentalizzano quasi del tutto - anche il culto religioso. Culto che praticano nella moschea di Via Sole.

Norma e Rori sono due ragazze rumene. Una alta, slanciata e bionda, l'altra piccola, grassoccia e bruna, anche loro ammettono che il problema principale è quello linguistico, anche loro sono qui come badanti in casa di persone anziane. Dicono che sono arrivate con un permesso di soggiorno e poi sono rimaste prima da irregolari e poi con permesso provvisorio. Non negano che di clandestini ne arrivano tanti, che siano in costante aumento e non quantificabili e lavorano in nero. Ciò mette in evidenza il magma di sommerso e sfruttamento che tale fenomeno comporta.

Due esempi di un fenomeno che è in continuo aumento, visibile per le strade dove sentiamo cadenze straniere, incontriamo gente dalla pelle bruna, nera o gialla, dagli occhi a mandorla o dall'abbigliamento etnico; coppie miste, e nelle scuole accanto al bimbo bianco c'è il cinese o il marocchino.

Le ondate migratorie non sono del resto nuove, essendo state ricorrenti nella storia seppure con motivazioni diverse. Centrifughe, espansionistiche e commerciali, quelle dei Fenici, dei Greci, dei Romani che sostanzialmente cercavano di ampliare i territori già posseduti spostandosi verso zone nuove; centripete, dalle zone limitrofe verso il ricco Impero Romano le invasioni barbariche, dagli Arabi ai Normanni, che causarono lo sfaldamento dell'Impero e l'inizio della sua decadenza; ancora centrifughe ma di insediamento quelle successive alla scoperta dell'America. In tre ondate successive dopo l'unità d'Italia milioni di Italiani partirono per oltreoceano. Nel dopoguerra il movimento migratorio si sposta dalle zone sottosviluppate alle zone industrializzate, dal Sud verso il Nord. Oggi invece è l'Occidente al centro del movi-

mento migratorio, con l'Europa in testa diventata una nuova America per i popoli sottosviluppati del mondo. Non c'è paese o città che si salvi, che non sia meta di extracomunitari, Licata compresa, fatto che indica quanto ampio e nello stesso tempo sfuggente sia il problema. Del resto la Sicilia è una delle tappe obbligate di sbarco dei clandestini.

Chiediamoci allora chi sono gli extracomunitari licatesi? Quanti ce ne sono? Naturalmente la nostra inchiesta si basa su cifre ufficiali, su dati tratti dagli uffici competenti, i cui responsabili ringraziamo per la cortese collaborazione riferendoci alla dott. Santamaria, alla dott.ssa Vecchio, alla dott.ssa Bonelli, al dott. Iacopinelli ai quali ci siamo rivolti per avere lo spaccato di una minoranza che tale non sarà più, neppure da noi se dovesse continuare l'incremento dell'ultimo anno.

A Licata l'immigrazione inizia nel 1985, anno in cui troviamo per la prima volta due stranieri di origine Marocchina iscritti nelle liste dei residenti. Il fenomeno esplose però nell'87 quando i numeri si gonfiarono notevolmente con 24 nuovi residenti di nazionalità marocchina. Nei 10 anni successivi, vediamo che l'immigrazione africana tende a stabilizzarsi con un flusso minimo annuale che non supera le sei unità (7 nel 1988, 3 nel 91, 6 nel 93, 5 nel 95) mentre avviene l'inserimento contemporaneo di immigrati provenienti da altre zone: dell'88 è la prima Thailandese presente a Licata, del 90 una Filippina; nel 91 un Guatemalteco. Nel 96 assistiamo ad una nuova impennata di immigrazione, 32 unità, ed è l'anno in cui compaiono per la prima volta immigrati rumeni, cinesi e peruviani. Dal 1996 in poi il movimento è costante diventando cospicuo nel 2002 con 38 nuove presenze che diventano nel 2003 di 101 unità.

Perciò grosso modo possiamo dividere il fenomeno in quattro, di provenienza africana, asiatica, sud-americana e dell'Europa orientale. All'immigrazione proveniente dal Nord Africa si unisce quella dell'Etiopia nel 1997, della Nigeria nel 1998 e del Congo nel 2002 mentre si amplia la presenza di Asiatici non più e soltanto dell'area Thailandese ma anche di origine cinese, (è del 1996 la prima presenza di una cittadina cinese) e di un'indiana nel 1997; soltanto nel

a cura di Carmela Zangara



Nella foto un soggetto di razza indiana

2003 arrivano immigrati dal Pakistan (due presenze). Per l'area europea, alla prima comparsa di poche Rumene si aggiunge progressivamente l'incremento numerico dell'immigrazione femminile che nei due anni successivi raddoppia insieme a quella di sesso maschile che comincia nel 2002 con otto presenze che diventano 31 unità nel 2003; è da sottolineare inoltre la presenza di Maltesi che compaiono per la prima volta nel 1997, di Ungheresi nel 1998, Albanesi nel 1999, Ucraini nel 2001, Polacchi nel 2002, Croati nel 2003. Per quanto attiene la presenza di cittadini sudamericani, possiamo notare che essi sono un esiguo numero di origine peruviana, venezuelana, brasiliana e cubana.

Relativamente al grado di istruzione, in massima parte gli immigrati sono analfabeti specialmente gli extracomunitari provenienti dall'Africa, dall'Asia o dall'America del Sud, meno per gli Europei. Il grado di istruzione diventa di tipo elementare in uno sparuto gruppo: 6 di tipo elementare, 8 di grado medio, 5 di grado superiore, 2 laureati.

L'età degli immigrati varia sensibilmente ed è compresa tra i nati negli anni quaranta (26) e i nati nel 2000 (15),

quest'ultimi nati in Italia. Sostanzialmente gli immigrati che risalgono agli anni 50 sono 61, agli anni 60 sono 92, al 70 sono 102, agli anni 80 sono 35, agli anni 90 sono 29 senza avere considerato 4 elementi nati negli anni trenta, per un totale di 364 elementi. L'analisi del dato ci dice che l'età media degli immigrati è dai trenta ai cinquant'anni, tuttavia per le rumene il problema cambia perché ve ne sono di giovanissime.

In base all'attività invece si possono distinguere delle fasce di ingresso che inizialmente confluiscono verso il lavoro di mera sussistenza come l'ambulante, il domestico badante, l'operaio generico, il bracciante agricolo, insieme alle casalinghe (presumibilmente le compagne di uomini soli che preferiscono questo tipo di compagna ad un nuovo matrimonio); in aumento invece - soprattutto tra i cinesi o thailandesi - è il commercio; esistono poi cuochi cinesi, meccanici, muratori, barista, idraulici, infermieri, fornai etc. tutti di poche unità.

Vi sono anche disoccupati. Il dato tratto dalla statistica del 1° trimestre del 2003 nel distretto Licata Palma - rileva che gli stranieri iscritti nelle liste di collocamento in cerca di occu-

pazione erano 113, di cui 18 nell'agricoltura, 8 nell'industria, 87 in altri settori; nel II trimestre dello stesso anno risultavano iscritti 110 unità di cui 16 per il settore agricolo, 8 per l'industria, e 86 per altre attività non meglio specificate; mentre nel III trimestre il numero era in sensibile calo, 69 unità complessive. Una flessione che non è indicativa di una riduzione dei flussi, se è vero che i risidenti aumentano mentre i disoccupati diminuiscono.

In stato di indigenza sono in pochi perché all'ufficio assistenza arriva uno sparuto gruppo di extracomunitari che chiede il sussidio, forse perché i clandestini stanno alla larga dalla burocrazia e vivono ai margini del sistema. Gli assistiti perciò non superano le 30 unità nell'ultimo trimestre del 2003 con un'incidenza del 5% del totale degli iscritti. Del resto il piano di zona previsto dalla legge delega per le categorie deboli: anziani, handicappati, poveri, non ha previsto interventi per gli immigrati che rimangono ai margini di un'assistenza sporadica e non coperta da precisa progettualità. Ne abbiamo parlato con la Dott. Santamaria Dirigente del settore e con la dott. Bonelli Sabina le quali sebbene si dicano consapevoli della crescente dinamica immigrativa, e ammettano che sarebbe necessario far fronte alla nuova realtà, non hanno potuto attivarsi per una serie di motivi che non staremmo ad analizzare.

In sensibile incremento è anche il numero di matrimoni civili tra cittadini licatesi e straniere, complessivamente 34. A partire da 1992 - anno in cui compare per la prima volta il fenomeno - al 1997 l'andamento è di un matrimonio l'anno, mentre nel 1998 si arriva a tre di cui uno tra un marocchino e un'italiana, nel 1999 di nuovo uno, mentre nel 2000 sono registrati cinque matrimoni; nel 2001 sei, nel 2002 cinque, nel 2003 otto; uno nel primo mese del 2004.

Analizzando meglio il dato, vi sono matrimoni contratti tra cittadini licatesi e stranieri prevalentemente di origine slava, 12 sono rumene, 1 ungherese, 2 montenegrine, 1 slovacca, 2 polacche, 2 ucraine, 1 bulgara, 1 russa, e soltanto 2 albanesi; i matri-

moni misti sono: quattro tra licatesi e marocchini, due con un tunisino e uno con una nigeriana; inoltre uno tra un licatese e una thailandese; cinque con cittadini che provengono dall'America centrale e meridionale, 1 dall'Equador, 1 dal Perù, una dal Brasile, 1 dal Salvador, 1 dal Venezuela.

La lettura del dato può rinviare a una constatazione semplice: le razze si mischiano, siamo in una fase di travalicamento dei confini territoriali per avviarci verso una amalgama mondiale di caratteri, lingua, religione, usi e costumi. Perché è evidente che l'integrazione non è soltanto a carico di chi arriva in un luogo e ne assume le caratteristiche - permanendo una frangia di consuetudini del coniuge straniero all'interno del nucleo familiare, vuoi la lingua, - spesso difatti i figli di un genitore straniero parlano due lingue; vuoi la cadenza, i caratteri somatici, o le abitudini alimentari - ma anche da parte di chi li accoglie.

Valga per tutti un esempio: se gli extracomunitari si occidentalizzano, gli occidentali sempre più importano usanze etniche: per esempio certe acconciature con treccine, il percing, le essenze orientali (mirra, incenso, sandalo che usiamo per deodorare gli appartamenti, gli oli; ma anche le palandrane estive, i lunghi camicioni, i turbanti, le scarpe voluminose intorno al collo, i parei, le lunghe gonne, senza contare la cucina. Quando frequentiamo un ristorante cinese o compriamo i tappeti, le borse, i cuscini nei negozi etnici, ci portiamo a casa un po' della cultura etnica, magari sotto la spinta di mode che però sono nella realtà l'anticamera della integrazione culturale che passando dai fatti trasforma le abitudini.

Siamo insomma al villaggio globale che non è soltanto quello degli scambi commerciali quanto l'altro più incisivo degli uomini la cui patria è il mondo, i cui confini sono quelli della terra, in cui siamo più vicini e più simili, in cui le culture si stanno omologando in un'unica altra civiltà onnicomprensiva delle diverse razze e culture. Utopia? No. Forse l'inizio di un percorso senza ritorno.

Leggi e diffondi
La Vedetta
 da 22 anni al servizio della città
 Per abbonarti e per la tua pubblicità
 telefona al seguente numero
329 - 0820680
 e-mail: lavedetta1@virgilio.it

FORMULA UNO
 Abbigliamento Uomo - Donna
SEGUI LA MODA
A PREZZI ECCEZIONALI
 Via N. Sauro, 29 - Tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

UNITED COLORS OF BENETTON.
 Corso Umberto - LICATA (AG)
www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it



Cuneo latino contro tenaglia punica, protagonista la quinquereme. Vincono i Romani, grazie ai *corvi*

AL LARGO DI CAPO ÈCNOMO, CIMITERO DI NAVI E DI ANNEGATI, LA PIÙ GRANDE BATTAGLIA NAVALE DELL'ANTICHITÀ

La battaglia navale di capo Ècnomo tra Romani e Cartaginesi (256 avanti Cristo) fu senz'altro la più grande battaglia navale dell'antichità, e una delle più grandi di tutti i tempi, per la quantità e la qualità delle unità navali impiegate, per il numero degli uomini, per i concetti strategici e tattici, e per le conseguenze politiche.

Ne tentiamo una ricostruzione sulla base delle fonti storiche disponibili, in particolare riferendoci a Polibio (205-120 circa a. C.), che utilizza i testi perduti, diversi per valore e per età, di Filino di Akragas, ufficiale greco al servizio di Cartagine, contemporaneo ai fatti che narra, e del romano Fabio Pittore, di età posteriore.

Lo storico greco, esperto di cose militari e diplomatiche, scrive della battaglia nel primo libro delle sue "Storie", che tratta della prima guerra punica (264-241 a. C.).

L'anno è il 256 avanti Cristo, ottavo della prima guerra punica, d'estate - con tutta probabilità siamo a fine giugno -.

Alla massima svolta della sua storia, Roma si ritrova in conflitto fatale con Cartagine, sua alleata fedele di tre secoli, diventata il pericolo e l'incubo. E' impegnata altresì nella conquista della Sicilia, che "era, o si diceva, il giardino del Mediterraneo, ricco d'olio, di vino, di frumento, di uomini, di porti, di città; [...] ponte di passaggio per l'Africa e per la Grecia" (Barbagallo 1974, II/1, 180).

Il luogo è il mare sulla costa sud-occidentale sicula, al largo del capo Ècnomo (lat. **Ecnomus mons*), che Diodoro definisce "nefarium collem", 'colle della scelleratezza': il nome, sicuramente fenicio, ma rimodellato dai greci, evoca la disumana crudeltà di Falaride che vi ha elevato una fortezza (XIX, 108).

di Carmelo Incorvaia

Oggi è l'articolata *Montagna di Licata*, alta a Montesole centosettantuno metri, individuata con precisione da Philipp Klüver, fondatore della geografia storica (1619, I, 16).

Sulla pendice orientale, l'odierno poggio Sant'Angelo, sorge *Phintiás*, 'Fintiade', fatta edificare nel 282 a. C. da Fintia, tiranno di Akragas, che da Gela, rasa al suolo, vi ha trasportato la popolazione. La cittadina è "in puro stile greco, con una cinta di mura, un'agorà e templi", e vanta un ginnasio e anche una rada con approdo (Finley 1992, 128; cfr. anche Diod. XXII, 4). Sulla piana alla sua base scorre il fiume *Himèra*, oggi Salso, che sfocia in mare.

Phintiás, con Camarina, si è ribellata ai Cartaginesi, e sul suo territorio ospita "l'esercito di terra" dei Romani, giunto dall'interno e accampato in attesa di imbarco (Pol. I, 25, 8).

L'armata navale cartaginese ha ammainato le vele ed è in agguato, distesa lunga, in panne, in posizione da punta Tenna alla linea lontana dell'orizzonte. E' scivolata da nord-ovest, accostando a *Lilibeo*, l'attuale Marsala. Ha filato quindi di cabotaggio, sostando ad Eraclea Minoa, alla foce del fiume *Hálycos*, 'Platani'.

La comandano il generalissimo Amilcare - nulla da spartire con l'omonimo *Barak*, 'Barca', padre del grande Annibale -, e l'ammiraglio Annone. Sapiienti ed esperti navigatori, hanno programmato di intercettare e respingere la flotta romana. Pazienti, l'aspettano. Giungerà da sud-est, costeggiando in senso inverso, con la battaglia sulla dritta, da Siracusa e, doppiato il capo *Páchynos*, 'Pachino', da Camarina.

La notizia - certa - è pervenuta dagli informatori, che i Cartaginesi hanno infiltrato in ogni anfratto delle coste siciliane, dove dispongono di cantieri, fondachi e magazzini di rifornimento. La grande spedizione anfibia, che si muove sull'esempio di Agatocle, tiranno di Siracusa, è diretta in Africa.

In esecuzione della decisione del Senato, Regolo, uno dei due consoli romani, ha in programma di sbarcarvi, e "di

propagare la guerra lì, affinché per i Cartaginesi lo scopo della guerra non fosse la Sicilia, ma la loro stessa incolumità e la loro patria" (I, 26, 1).

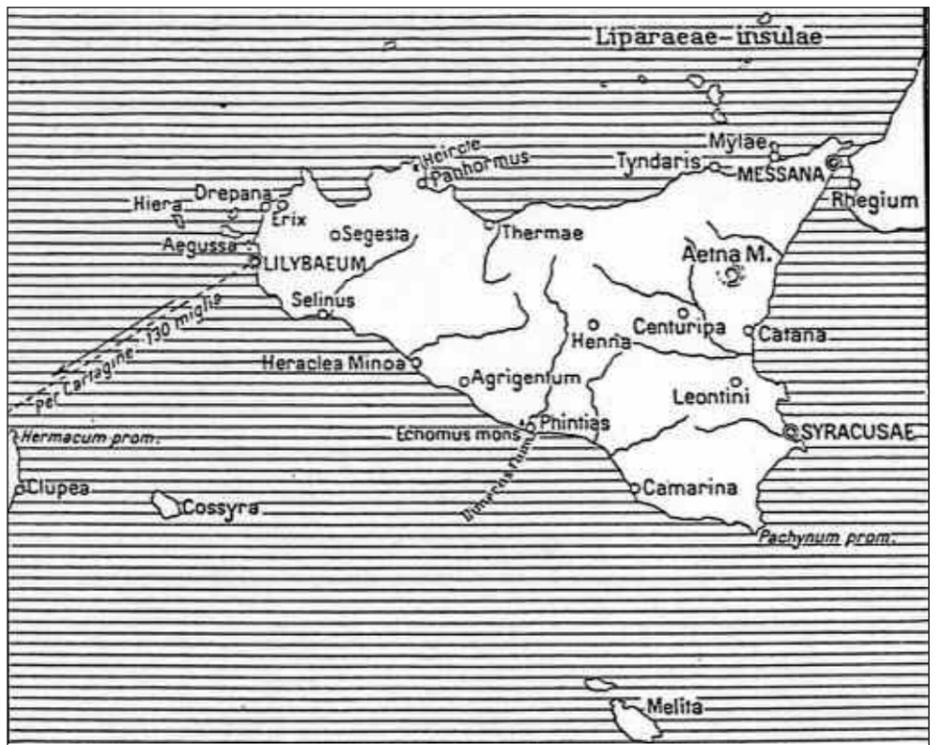
I preparativi, scrupolosi e senza badare a spese, durano da anni, come del resto per i Romani, loro nuovi nemici. I comandanti punici hanno deciso di affrontarli sul mare, che conoscono meglio, a menadito, e assumono l'iniziativa, non rimanendo in porto, ormeggiati al sicuro nei moli di casa, ma portandosi in Sicilia. Sorvegliano ora le mosse della flotta nemica, ed eventualmente intendono tagliarle la rotta, pronti, se necessario, a "dare battaglia per mare", fino in fondo (I, 26, 2).

Quella delle navi cartaginesi, gaiamente dipinte di rosso, di verde e di giallo, è una linea sottile, lunghissima, infinita.

Annone e Amilcare - folte barbe senza baffi e un anello al naso, secondo l'uso patrizio - ce l'hanno con i Romani. Ne fanno una bruciante questione personale. Amilcare non ha digerito la sconfitta di *Tyndaris*, 'Tindari', mentre Annone ha dovuto consegnare la città di Akragas, scampando miracolosamente. La sanno lunga e, anche senza bussola né compasso, si muovono alla perfezione in questo specchio di mare e tratto di costa. Cercano la rivincita, e puntano sulla manovra, molto evoluta, di cui sono maestri.

La flotta romana è stata impostata e allestita con l'aiuto dei *socii italici*, 'alleati italici', che hanno messo a disposizione arsenali e maestri d'ascia, e forniscono gli equipaggi - il legno per lo scheletro delle ordinate e per il fasciame proviene dai boschi della Sila -. E' concentrata presso la foce del fiume *Himèra*, e comprende vascelli da guerra, lunghi e stretti, e trasporti grossi e tozzi che caricano quanto è necessario per la logistica e per lo sbarco in Africa.

Le navi da guerra sono soprattutto quinqueremi, di struttura però goffa e manovrabilità bassa, non del tutto adatte al movimento veloce. Sono state elaborate sul modello cartaginese, con alcune varianti dettate dai raffinati genieri delle legioni. Di norma, hanno lunghezza di cinquantaquattro metri e più,



La Sicilia nel 256 a.C. (da Barbagallo 1974, II / I, 181)

sono pontate e recano a poppa, oltre all'alloggio del comandante, la cucina e i servizi essenziali per l'equipaggio. Alcune sono anche *loricatae*, 'munite di parapetti'. Oltre ai remi, sono attrezzate con una grossa vela quadra, inferita ad un pennone, e una più piccola, l'artimone di gabbia, utilissima per la manovra.

Le unità applicano in massimo grado il principio del concentramento su uno stesso scafo di forte potenza difensiva e offensiva. Oltre ai fanti, imbarcano anche arcieri, artigiani dell'artiglieria moderna, che combattono dalla tolda e adoperano anche catapulte rudimentali.

L'armamento di struttura, eccellente, è costituito invece da uno sperone di ferro a tre punte, detto "rostrum", 'rostro', e da un ingegnoso ponte di abbordaggio, chiamato "corvus", 'corvo'.

Il rostro, che nella sostanza forma un'appendice acuminata della chiglia prodiera, permette di sfondare le fiancate delle navi nemiche, e di danneggiarne gli organi di governo - timone e apparato di voga -, riducendone la propulsione e rendendole inservibili.

Il corvo invece è una nuovissima macchina bellica, implacabile, issata a prora delle unità. L'introduzione, attribuita a Gaio Duilio, ha avuto felice battesimo nella battaglia di capo *Mylae*, 'Milazzo', dove ha sostenuto le prime prove. Funge da serella lignea orientabile, ed è lungo attorno a dieci metri e mezzo e largo un metro e

venti.

Il robusto dente di cui è dotato, lasciato cadere di botto sulla tolda della nave nemica, di fronte o ai lati, ne consente l'aggancio, anche senza doversi preventivamente portare in posizione affiancata, e rende possibile ai soldati prenderla d'assalto come in una battaglia di terra. Questo soprattutto fa la differenza e attribuisce vantaggio ai Romani, perché possono arrebbare anche quelle navi che, per la maggiore velocità o per migliori qualità di manovra, si sottrarrebbero alle loro operazioni di affiancamento.

La manovra, che è l'essenza della tattica navale, è tuttavia ancora complessivamente grezza e incerta, anche se gli equipaggi si sono addestrati a dovere e hanno sviluppato sensibilmente il *pièdè marino*.

La flotta ha fatto rotta su tre linee. Avanti, in prima posizione, la prima e la seconda squadra *in tandem*, al comando rispettivamente dei due consoli, Marco Atilio Regolo, a sinistra, verso il largo, e Lucio Manlio Vulzone Longo, a dritta, verso la costa. Regolo, capace e coraggioso, tra i migliori condottieri della scuola romana, è stato già console undici anni prima, coprendosi di gloria nella conquista di *Brundisium*, 'Brindisi'.

In seconda posizione, la terza squadra, al comando di Agricola, trae a rimorchio la flottiglia delle *naves onerariae*, 'trasporti', lente e pesanti assai, cariche, tra l'altro, dei

cavalli da guerra.

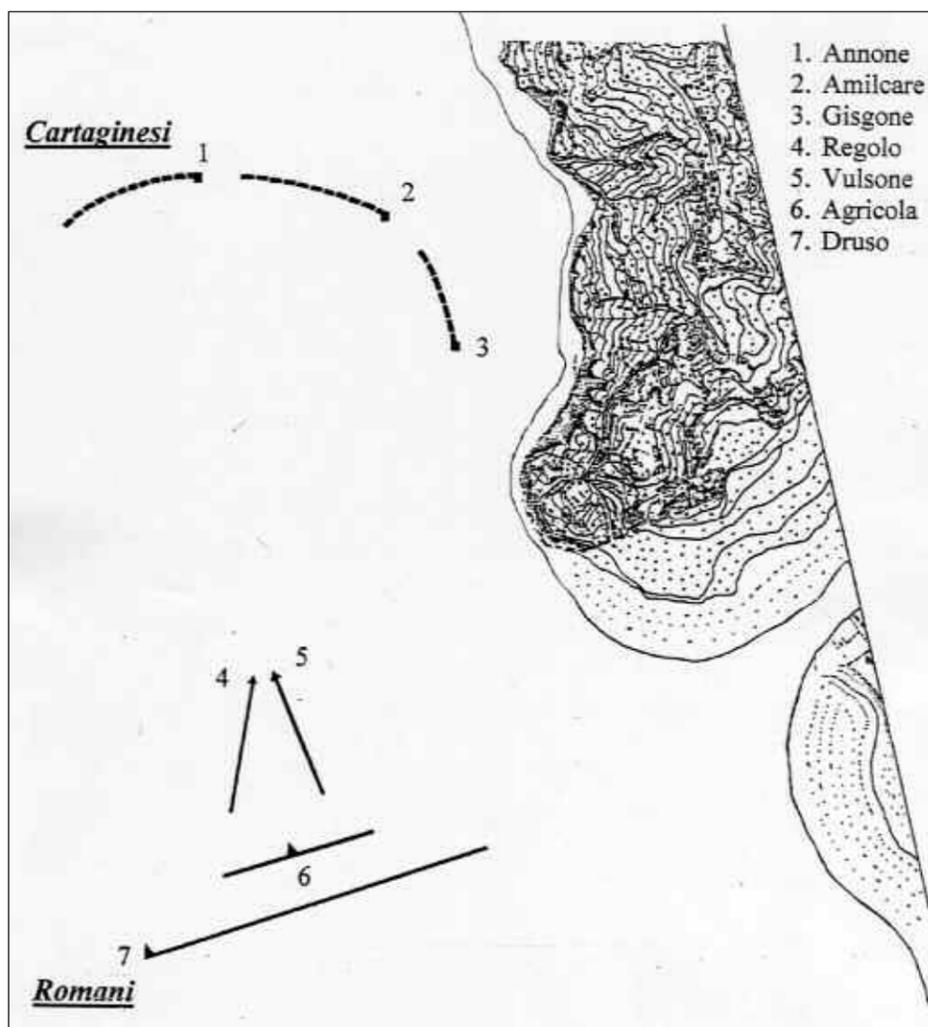
In terza posizione infine chiude la quarta squadra. E' agli ordini di Druso, e funge da riserva. Terza e quarta squadra recano a bordo il fiore delle legioni, con gli scelti *triarii*, armati di *gladius*, 'gladio', - spada appuntita a lama larga e corta, tagliente su entrambi i lati - e di *clipeus*, 'clipeo', - piccolo e robusto scudo rotondo -.

Per più giorni le esili barche esploratrici delle due armate - le vedette in testa d'albero - non hanno fatto che sorvegliarsi a vicenda. Le navi romane hanno già preso a bordo i manipoli selezionati per lo sbarco.

La battaglia riveste grandissima importanza strategica, e il momento è grave, soprattutto per i cartaginesi. Non si tratta solo di combattere per il possesso della Sicilia, ma per la salvezza della patria e delle cose più care, e i Romani - è noto - non amano negoziare, ma, perseveranti nei loro disegni, vincere e poi imporre le condizioni.

Il mare ampio e calmo, appena increspato da un lieve soffio di ponente, brulica di imbarcazioni, pronte per la battaglia.

Osservata e studiata la flotta nemica, le unità romane si sono posizionate. Il modo è sommamente inconsueto. In testa sveltano imponenti, ed eleganti, le due navi ammiraglie, che ospitano i consoli. Sono modernissime "sessiremi", ampie e coperte, con un



Disposizione iniziale delle flotte (grafico di Antonio Secchi)

solo ordine di remi, ciascuno azionato da sei rematori, adatte alla guerra di crociera, ad ampio raggio (Pol. I, 26, 11).

Dietro di esse, con le unità contigue e in fila per uno, si dispone la metà della flotta, distribuita in due squadre, la prima e la seconda. Le prue sono rivolte al mare aperto, mentre l'intervallo fra ciascuna nave dell'una e dell'altra squadra si fa via via più grande. Le lunghe linee oblique e serrate vengono per tal modo a congiungersi ed appuntarsi ad angolo acuto.

La terza squadra, forse la più numerosa e comunque più lenta, perché rimorchia i trasporti carichi, legati ai cavi, ordina le unità in riga per uno, e imprime a tutta la formazione l'aspetto vero e proprio di un triangolo, di cui costituisce la base.

Dietro ancora, in fondo, ad un certo intervallo, troviamo la quarta squadra di Druso, anch'essa lenta. E' la meno numerosa, ma si distende largamente in parallelo con la base del triangolo, in modo da coprire dall'uno e dall'altro lato le estremità di quest'ultima, e da chiudere tutta l'armata.

Così disposta, la formazione romana si mostra tanto adatta all'attacco, quanto impenetrabile, solidamente capace di sostenere e respingere l'offensiva nemica, e cioè "efficace e funzionale, e ad un tempo difficile da scompaginare" (I, 26, 16). Nell'aspetto costituisce un cuneo cavo al vertice, compatto alla base, e serrato all'interno, una specie di triangolo isoscele, il "triangolo romano della battaglia di Ecnomo", che Victor Hugo ricorderà nel *Notre-Dame de Paris* (2002, X, 4, 440).

Il comando cartaginese non è sprovveduto, ma abile, e ha lucidamente seguito lo spiegamento della flotta romana. Vi contrappone una disposizione ingegnosa, acconcia a paralizzarne l'azione, e cioè una linea sottile e dinamica, assai distesa e concava, che con l'ala sinistra si appoggia alla spiaggia.

L'ordine di combattimento elaborato viene immediatamente eseguito, e ogni unità si ritrova al posto assegnato. La flotta, divisa in due squadre, per tre quarti è distribuita in una sola linea, in riga per uno. Le unità tengono la prora verso i Romani.

Il corno destro è disteso verso il mare aperto. La squadra è agli ordini di Annone, tattico valente e intrepido, e si compone delle unità più potenti e rapide, tutte quinqueremi rostrate che i comandanti governano a loro talento. Tiene sicura l'alto mare e assume il compito preciso di manovrare in aggiramento. Al centro dondola attenta e scattante la squadra di Amilcare.

Con il rimanente quarto delle unità, si costituisce il corno sinistro, affidato al comando di Gisgone. La divisione è piegata ad arco, ad angolo retto rispetto alle altre navi e a ridosso della terraferma, dalla quale non si distacca, pronta ad ogni evenienza.

Lo schema d'attacco elaborato da Amilcare richiama chiaramente quello tradizionale, collaudato in decine di scontri vittoriosi. E' la *tenaglia* punica: attaccare al centro e, al primo impatto, ritirarsi, provocando il risucchio; allargare quindi sulle ali, in aggiramento, insaccando e disarticolando tutta la formazione nemica.

Si profila una delle più grandi battaglie navali della storia, tra formazioni degne l'una dell'altra: di fronte più di seicento imbarcazioni di forma e struttura diverse, e quasi trecentomila uomini, disciplinati e valorosi. A stare alle fonti, e in particolare ai dati forniti da Polibio, sono schierate, dalla parte di Roma, trecentotrenta "grandi navi pontate" - soprattutto quinqueremi, triremi e trasporti -, con centoquarantamila uomini, tra marinai, rematori e soldati (Pol. I, 25, 7-8).

I rematori sarebbero novantamila - trecento per nave -; i soldati trentanovemila e seicento - centoventi per unità -, corrispondenti a due eserciti consolari, ovvero a quattro legioni. Di contro, le unità cartaginesi, anch'esse pontate, sono trecentocinquanta, con centocinquantamila uomini, tra marinai, rematori e fanti di marina.

Alcuni studiosi contemporanei, perplessi, giudicano improbabili i dati di Polibio, e ipotizzano un ridimensionamento del numero delle unità e, di conseguenza, degli uomini: verosimilmente le navi romane sarebbero duecentotrenta, mentre quelle cartaginesi oscillerebbero tra duecento e duecentocinquanta (cfr., per tutti, Nicolai, in Polibio 1998, nota 105, 62).

Il grosso delle unità è costituito comunque da quinqueremi, le più avanzate navi da battaglia del tempo. Nelle aree interne della formazione anche triremi agilissime.

La posta è altissima: si disputa "del dominio del mondo mediterraneo, e non di questo soltanto!" (Barbagallo 1974, II, 1, 194).

Assume l'iniziativa la flotta cartaginese, più snella e

manovriera. L'idea è di provocare il nemico e procurare, muovendosi svelta, un iniziale disgregamento delle sue forze, senza però ingaggiare battaglia. Il centro cartaginese quindi avanza sottile, bruscamente, a velocità massima. Il saldo cuneo romano, di prora, risponde immediato alla provocazione, e gli si getta addosso impetuoso. Da una parte e dall'altra intanto, i còmiti o capivoga (gr. *keleustoi, lat. *pausarii), alla voce e con il *portisculus*, 'martello', battono frenetici il tempo di voga.

Improvvisamente, ad un segnale convenuto, le unità di Amilcare virano di bordo, invertendo la rotta, e sfrecciano in ritirata, schivando il colpo. Fingono di darsi alla fuga, ma in effetti governano a risucchiare le grandi navi romane.

Il duello si snoda tra cuneo e tenaglia. Diventerà classico, e di sé riempirà tanta parte della storia militare, sul mare così come a terra.

Le prime due squadre, ai lati sinistro e destro del triangolo, si buttano all'inseguimento del centro cartaginese, incalzando e martellando "con foga" le navi che ripiegano (Pol. I, 27, 8).

L'effetto disgregante è immediato. La battaglia sembra suddividersi in tre combattimenti separati. La terza squadra di Agricola, appesantita e inceppata dai trasporti, e la retroguardia di Druso perdono fiato e ritmo, e arrancano, restando indietro isolate. Gli intervalli si sono perico-

tutto remo. Gisgone dalla costa si sposta, operando una conversione e riposizionandosi in linea, e piomba sulla terza squadra di Agricola, che molla i cavi dei trasporti, tuffandosi nella mischia. Dal canto suo Annone, dal largo, si lancia alle spalle della quarta squadra dei triari, volteggiando e creando il caos, e mettendo in serie difficoltà tutta la retroguardia romana.

Ma per Amilcare, brillante stratega e ottimo tattico, non è la giornata buona. La fortuna non pende dalla sua parte, e non lo aiuta. Ce la mette tutta e combatte valorosamente e con intelligenza, ma è soverchiato. Le navi romane giungono da tutte le direzioni, e sembrano moltiplicarsi. Il generale cartaginese, sempre al centro, non insiste nell'attacco e, mutando ancora una volta fronte, abbozza una diversione.

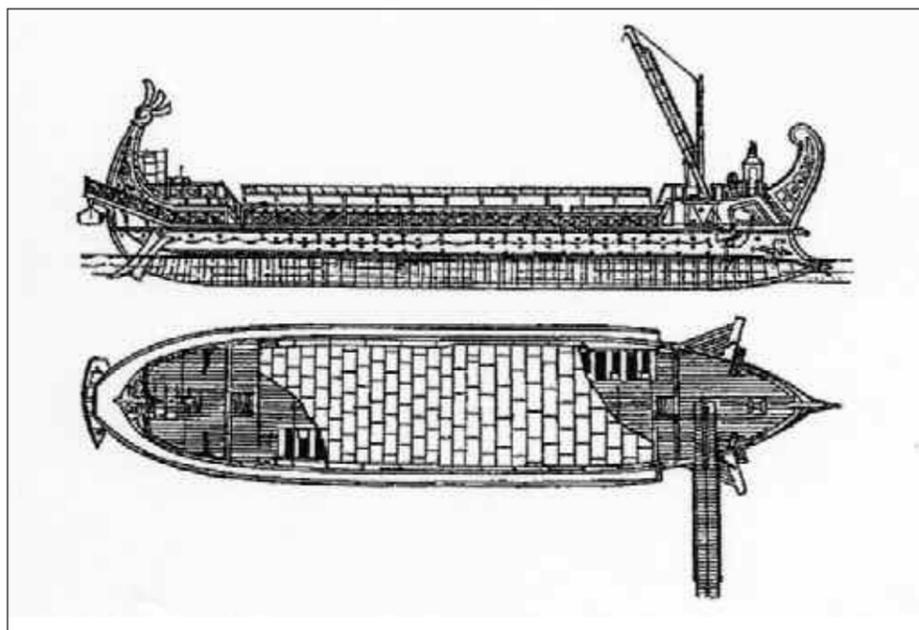
Nel frattempo Annone ha ridotto a mal partito la quarta squadra romana, con la riserva che invoca disperatamente aiuto. Accorre però rapidamente, di volata, il console Atilio Regolo che prende alle spalle, di poppa, i Cartaginesi che gustavano già la vittoria in questo settore. Sorpresi, essi accennano a una resistenza, ma non reggono. Poi, sopraffatti, si defilano, disperdendosi in alto mare.

Intanto all'altro capo della battaglia, la squadra romana di Manlio Vulsone è stata abilmente aggirata da Amilcare e chiusa tra la costa e il mare. Ma è inutile: la manovra non ha successo e va

divisione nemica ancora attiva, quella di Gisgone. Sullo specchio di mare via via più sgombro, riescono abilmente ad avvilupparla in aggiramento. Questa manovra finale decide le sorti della battaglia, finora equilibrata. Quasi tutta l'ala sinistra cartaginese - ben cinquanta navi -, spinta e in trappola sulla costa, finisce catturata, con tutti gli uomini degli equipaggi che vengono fatti prigionieri. Altre sedici unità durante lo scontro sono state catturate. Soltanto alcuni battelli sono riusciti a fuggire, sgusciando via fortunosamente "dal lato di terra" (I, 28, 12).

Ma la cifra delle navi colate a picco dall'una e dall'altra parte, che rivela la durezza della battaglia, tatticamente molto complessa, è altissima: ventiquattro romane e trenta cartaginesi. Bare di legno, giacciono ancora sul fondo, sepolte nella sabbia e nel plancton, in quello specchio di mare che è un enorme cimitero di battelli, e di annegati.

La vittoria è decisiva per il primato navale. Roma, la cui flotta è stata pur duramente provata, ha dimostrato di poter competere alla pari, e anche di meritare il dominio del mare, grazie al valore dei suoi comandanti e dei suoi fanti, e soprattutto al concetto strategico e alla sofisticata tecnologia dei corvi. Ora può anche considerarsi potenza marittima, men-



Quinquereme romana (1. di fianco; 2. dall'alto)

losamente allargati.

Amilcare, che vigila dall'ammiraglia, al grosso della sua flotta impartisce l'ordine di passare al contrattacco, quello vero. I legni cartaginesi rivoltano la prora. Lo scontro con le due squadre consolari si fa feroce. Risaltano dal lato punico destrezza e abilità di manovra - le unità si accostano appunto agevolmente e si disimpegnano altrettanto rapide -; dal lato romano si conferma la potenza dei corvi, già rivelatasi a Mylae, e il valore personale dei legionari.

Con perfetto tempismo, entrano a questo punto in azione le ali cartaginesi, a

vuoto.

I comandanti cartaginesi appaiono come disorientati e paralizzati dal terrore dei corvi che incombono minacciosi, ed impediscono di avvicinarsi, sia di fronte che dai lati. Esitano pertanto, prudenti di fronte ai rischi di un abbordaggio e di un combattimento corpo a corpo. Verso il largo, l'ala destra è costretta definitivamente a ripiegare, e si salva. Più tardi farà rotta per Cartagine. Al centro intanto, l'accanimento è stato superato: solo qualche duello isolato.

I due consoli, a forze unite, si gettano sull'ultima

la rotta s'è liberata. Lo sbarco in Africa è finalmente possibile.

Atilio Regolo cura i feriti, fa riposare gli uomini, ripara le avarie e rifà il carico di scorte e vettovaglie - viveri e acqua -. Poi riordina la flotta, rimettendo in assetto anche le navi catturate, e ripiglia il mare, salpando per l'Africa.

Naviga tranquillo secondo il piano originario, e punta dritto su Cartagine: sbarcando senza molestie a capo Ermeo, porterà le aquile delle legioni, e la guerra, sotto le sue mura. Manlio Vulsone rientra intanto a Roma, a godersi il trionfo di rito, tributato ai vincitori.



IL CIRCOLO OPERAI TRA LE DUE GUERRE

UN APPRODO CULTURALE

Il "Circolo operai" occupava, in piazza Progresso, una modesta stanza, al piano terra, del palazzo del geom. Arturo Dell'Asta, contigua con la sede municipale. Io lo frequentai negli anni dell'adolescenza e della prima giovinezza, tra il '39 e il '45, perché era lì che potevo leggere, con tutto comodo, i due quotidiani della Sicilia occidentale del tempo, il "Giornale di Sicilia" e "L'Ora", e i due settimanali illustrati più diffusi, la "Domenica del corriere" e la "Tribuna illustrata", sulle cui copertine si susseguivano, di settimana in settimana, i creativi e immaginifici disegni, di avvenimenti quotidiani e di fatti di guerra, di Achille Beltrame e Walter Molino, artisti di una vena inesauribile. In quel circolo potevo ascoltare la radio: il giornale radio, i bollettini del comando supremo e, con la necessaria circospezione, i commenti del colonnello Stevens, da radio Londra, tendenti ad enfatizzare sconfitte e perdite degli italiani e dei tedeschi sui vari fronti di guerra. Pare che quella voce grave e stentorea fosse di un fuoruscito, Umberto Colosso, divenuto poi deputato nel Parlamento italiano. Ma

ero appassionato anche all'ascolto delle canzoni. Fu, quella, una stagione d'oro per la musica leggera italiana che diede il meglio di testi e di cantanti: una musica melodica (come dimenticare "Chiesetta tra i fiori"?), che ebbe direttori d'orchestra come Cinico Angelini e Alberto Semprini e interpreti come Natalino Otto, Alberto Rabagliati, Giacomo Rondinella, Lina Termini, Jula De Palma, Flò Sandos. Erano momenti di godimento, quali la musica sa offrire, uno degli svaghi che allora ci erano concessi in una con le passeggiate lungo i corsi e l'immane puntatine al porto, per allargare lo sguardo sull'orizzonte del nostro mare.

Non ero figlio di un socio, ma collaboravo col cameriere, Giovannino Lucchese, nella preparazione delle ricevute delle quote associative mensili. Giovannino, un omino piccolo piccolo, evanescente, etereo, una specie di lillipuziano, calzava solo scarpe di stoffa e aveva l'incedere delle papere. Analfabeta, mi chiedeva di sistemare in un certo ordine quelle ricevute che raggruppava con mollica di pane, in modo da poter consegnare la ricevuta giusta alla persona giusta. Non so con quale metodo riuscisse nel suo intento.

di Angelo Luminoso



Piazza Progresso al civico 12 il locale dov'era la sede del "Circolo operai"

I SOCI

Per la verità, in quel circolo confluivano non tanto operai dipendenti quanto artigiani autonomi, in gran parte del settore edile, medi impresari che avevano lasciato quella cazzuola che avevano cominciato a maneggiare poco più che ragazzini. Venuti dalla gavetta, erano "mastri" di notevole bravura, in grado di assumere complessi impegni di lavoro. A questa schiera appartenevano Carmelo Ardente e Francesco Casano, per non parlare delle leve più anziane di cui mi piace citare don Peppino Casano e don Michele Bottaro, del quale curavo la corrispondenza col figlio Peppino, rientrato, allo scoppio della guerra, dalla Libia e trasferito a Roma, biglietto sui tram. Ma non mancavano artigiani di altri settori, come Michele Zagra, sarto, vicecapo della banda cittadina, e Tano De Caro, tinteggiatore e tamburo sia della banda sia delle raffazzonate fanfare delle manifestazioni studentesche fasciste. Vivere occorre est. Ma quel circolo era anche l'approdo di altre categorie. Lì facevano capo Angelino Carella, trasformatosi da agricoltore in mediatore di affari, Angiluzzu Gattuso, commerciante, un omeo gigantesco, buono e generoso,

un certo Giganti, un pensionato spilungone di estrazione semiborghese, Francesco Urso, chiamato don Ciccio Cannarella, dipendente amministrativo del Comune, in servizio al cimitero. Un suo figliuolo, non ancora ventenne, fu ucciso dalle truppe da sbarco americane in contrada Sant'Olive. E ancora un certo Capuneddu, tanto corpulento quanto bonaccione, che col "salato", la salagione delle sarde, aveva raggiunto una cospicua posizione economica, un anziano agricoltore, piccolo e tondo come una botticella, soprannominato u' Parrinu. Lì riposavano le stanze e due portalettere storici di Licata, Gaetano Guttadauro e Giovanni Porcelli, li faceva le sue apparizioni il logorroico Giovanni Sapio, fratello del notaio Gaetano, dal temperamento audace e irruento, che amava declamare il suo passato di confinato nell'isola di Ustica. E come dimenticare l'assiduità del sordomuto Angelo Caffarello, fattorino dei pacchi postali che distribuiva con un carrettino a due ruote? Con lui mi dilungavo in suggestive conversazioni sulla guerra: la mimica del volto, i gesti delle mani, i suoni gutturali, le espressioni di meraviglia avevano un grande potere comunicativo.

Capuneddu e u' Parrinu si cimentavano giornalmente in interminabili partite di scopa, la cui posta era una moneta d'argento di cinque lire, con tanto di aquila littoria. Cinque lire erano la metà della "giornata" di un operaio comune. Questi due, semianalfabeti, ma più che benestanti, si buttavano nel gioco con una costanza orgogliosa, un impegno che si manifestava nel volto e nei gesti. Quel modo di spicciare le carte, lentamente, per individuare da infinitesimo particolare, nell'angolo superiore, l'apparizione della carta fortunata, tanto attesa, un re o una regina, un asso di bastoni o un sette d'oro, era seguito, secondo i casi, da un gesto di soddisfazione o di delusione, accompagnati da frasi in cui il turpiloquio era il condimento più saporoso. Come se quella carta traditrice avesse voluto procurare loro un dispetto, una indelebile sofferenza. Attorno al tavolo, alcuni curiosi seguivano il certame silenziosi, ma non senza esprimere col moccolo adatto, meraviglia e stupore per la carta decisiva. Altri tavoli da gioco erano trascurati dai curiosi. Non offrivano emozioni.

I sodali di quel circolo non avevano pretese. Solitamente ordinavano un bicchiere d'acqua che Giovannino, arrancando, andava ad attingere da un recipiente, in un minuscolo stambugio, dietro la stanza. Rare volte avveniva l'ordinazione di un caffè, nel vicino bar di Gaspare Marrali. Ma Giovannino era sempre pronto per qualsiasi servizio, soprattutto per l'acquisto di sigarette.

Quella gente, senza o con poche ambizioni, rappresentava il tramonto di una società che, prima lentamente poi con ritmi vorticosi, si sarebbe aperta ad un imprevedibile benessere, ma con persistenti sacche di povertà nelle sue pieghe.

LE INCERTE ORIGINI DEL CIRCOLO E IL DOPOGUERRA

Quel circolo doveva avere origini più lontane, ma non ho certezze. Negli anni '20 lo frequentò il mio nonno materno, Vincenzo Schembri, ormai inattivo perché paralizzato per un ictus. Sarebbe interessante conoscere se, negli anni prece-

denti la grande guerra, ci fosse un luogo d'incontro degli operai e dei capimastri edili: i Monelli, i Bottai, i Casano, gli Schembri, artigiani in proprio e appaltatori di opere pubbliche, specialmente portuali. E' certo che nei primi anni del '900 esisteva un sodalizio di questa categoria, con una cassa di mutuo soccorso, come potei constatare, molti anni fa, da alcuni registri trovati nella casa paterna di mia madre: utili documenti storici imprudentemente eliminati.

Negli anni '30, nel clima di fervore patriottico avvivato dal fascismo, il circolo fu intitolato al sergente Domenico Schembri, caduto nel 1915 sul Carso, medaglia di bronzo al valor militare, ma nella tabella lignea che sovrastava l'ingresso il bronzo era diventato argento.

Non so cosa sia avvenuto di questo sodalizio negli anni successivi alla guerra. Ricordo che, dopo lo sbarco degli alleati, sorse, in corso Umberto un "Circolo muratori e affini", ma ne ignoro finalità, consistenza e durata.

Molte cose cambiarono già nei primi decenni postbellici, tanti tabù di caste furono infranti e i figli di quei "mastri", che negli anni '40 si presentavano nei cantieri in camicia bianca e cravatta, tentavano l'approccio ai circoli della borghesia: Per quanto mi è stato poi possibile capire da lontano, lo stesso circolo detto, dei "civili" o dei "nobili" e, con un lessico gergale più icaustico, "d'i cappeddri", dovette subire la contaminazione di classi sociali che qualche anno prima erano lontane dall'immaginare un così rapido salto. Si concludeva un'epoca in cui l'ammissione in questo circolo era determinata da una votazione con palline bianche e nere e la violazione di quel santuario era ritenuta un grave sacrilegio. Il tempo non si ferma e il divenire della storia non conosce soste.

Suppongo che i circoli di categoria continuino ad essere vivi e vitali, centri di aggregazione, di amicizia e di crescita: una tradizione che fa onore al nostro meridione, sconosciuta nel nord Italia, dove i luoghi di incontro sono i bar, in cui le partite a carte e i prolissi ragionari sono alimentati dal centellinare di vini bianchi e rossi, novelli e stagionati.

NELLE EDIZIONI LA VEDETTA

- * Calogero CARITÀ, La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 10,00
- * Calogero CARITÀ, Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, Euro 10,00
- * Calogero CARITÀ, Il porto di Licata - la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., Euro 10,00
- * Calogero CARITÀ, Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, Euro 18,00
- * Calogero CARITÀ, Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie, Licata 1996, pp. 48, Euro 5,00
- * Calogero CARITÀ, Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano, Licata 2002, pp. 80, Euro 7,00
- * Calogero CARITÀ, I Castelli e le torri di Licata, Licata 2004, pp. 119, foto in bn 43, fotocolor 12, Euro 20,00
- * Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,00
- * Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Roma 1976 - Licata 1987, pp. 152, Euro 5,00
- * Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840-Licata 1998, pp. 232, tavole, Euro 12,50
- * Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845 - Licata 1998, pp. 64, Euro 5,00
- * Giuseppe CANNAROZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 - Licata 1998, pp. 48+155 ill., Euro 15,00
- * Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, Euro 15,00
- * Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo - Licata, pp. 126, Euro 10,00
- * Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911 - Licata 1987, pp. 48, foto, Euro 5,00
- * John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New York 1945 - Licata 1989, pp. 384, foto, Euro 10,00
- * Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e proverbi in dialetto licatese) - Naro 2002, pp. 288, foto, Euro 15,00
- * Salvatore CARISOTTO, Le opere di Filippo Re Grillo a Licata, Licata 2003, pp. 96, foto 118, Euro 14,00
- * Maria CANNARELLA di Scuderi, Novelle e Favole, Licata 2003, pp. 108, foto, Euro 13,00
- * Giuseppe NAVARRA, Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela, Licata 2004, 2^ edizione, pp. 320, Euro 25,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927. Per gli abbonati in regola lo sconto del 10% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 25%.

**LABORATORIO
ELETTRONICO**

**DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO**

VIA ORETO GRATA, 6

TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997

LICATA

LUXOTTICA
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA**

Corso Umberto, 17

TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



Una sfida del Vice Sindaco Vincenzo Federico non contro i lavoratori ma per ristabilire la legalità e il decoro

EVENTO STORICO, PESCIVENDOLI ALLONTANATI DAL CENTRO

Incredibile a dirsi, ma i pescivendoli, gli erbivendoli e ogni categoria ambulante improvvisata, spesso e volentieri anche abusivi, che da sempre occupavano i corsi principali e gli angoli più belli della nostra città, sono stati trasferiti in altri luoghi. E' davvero un evento storico. Alla fine ci eravamo abituati a questa forma di "Vucceria" allargata, a questa nota di folklore che certamente influiva negativamente all'immagine della nostra città che spesso e volentieri veniva trasformata in un ambiente magrebino, simbolo del disordine, della carenza igienica e soprattutto della illegalità diffusa. Una sfida che, almeno così pare, il vicesindaco, Vincenzo Federico, che è anche assessore all'annona e alla polizia urbana, sembra aver vinto. Non ci sembra neanche vero e ci auguriamo che da parte dell'Amministrazione Comunale non ci siano tentennamenti e che non si torni indietro al primo urlo o alla prima contestazione. Sarebbe davvero grave e soprattutto una caduta di stile e di autorevolezza, significherebbe la perdita di ogni credibilità e soprattutto sarebbe una evidente abdicazione alla illegalità. In sostanza non vorremmo che accadesse la stessa cosa per la viabilità di corso Rettifilo Garibaldi. Quando si torna indietro rispetto ad una decisione presa e contro la volontà del Consiglio Comunale è solo segno di d e b o l e z z a .

L'Amministrazione Comunale deve pensare al bene collettivo e non può soccombere davanti ai bisogni di pochi cittadini. La ragione non sta affatto in chi urla di più o minaccia. Quindi, da una parte un augurio sincero per il vicesindaco Federico in quanto condividiamo questa scelta di civiltà da anni indicata da questo mensile, dall'altra un consiglio sincero perché difenda saldamente le scelte, non facili, operate. Crediamo che tale provvedimento, anche se il Licatese per costume si limita solo a protestare e mai a plaudire quando serve, abbia la condivisione di tutti. Se vogliamo acquistare il pesce sappiamo dove andare a cercarlo, alla pescheria di via Generale Dalla Chiesa, presso la banchina Marinai d'Italia, presso il Mercato Ittico. Una passeggiata fa bene alla salute. Non abbiamo fortunatamente grandi distanze da percorrere.

Ricordiamo che una volta il latte fresco ci veniva venduto a domicilio con le caprette che venivano munte sotto i nostri occhi, una abitudine che è venuta meno, fortunatamente, col nascere a Licata delle prime latterie. Certamente non era decoroso vedere sfilare per le strade del nostro centro storico greggi e armenti di vario tipo. Dobbiamo convincerci che il mondo va avanti e celermente e la nostra realtà, invece, per molte cose cresce ancora molto, ma molto lentamente,

anche se per altre (quali, ad esempio, l'emancipazione sessuale) siamo già da anni alla pari con il centro e il nord Italia.

L'aspetto più importante da far risaltare è che l'assessore Federico ha risolto il problema ricorrendo soltanto alle maniere persuasive e non a quelle coercitive e repressive. Siamo certi però che anche da parte delle categorie interessate c'è stata, finalmente, la necessaria maturità e la indispensabile condivisione perché tale disegno potesse andare a buon fine.

Tutto ciò è stato possibile, come ci ha dichiarato lo stesso vice sindaco, grazie alla collaborazione della squadra annonaria del Comune diretta e coordinata dall'ispettrice Giovanna Incorvaia che sta intervenendo anche con molte salate contro quanti, venendo meno al rispetto della ordinanza sindacale, conferiscono i rifiuti nei cassonetti prima delle ore 18,00 e contro i responsabili delle discariche abusive lungo le strade dei quartieri periferici.

L'intervento della Amministrazione Comunale ha precisato il vice sindaco Federico - non è affatto contro gli ambulanti, che hanno tutto il diritto di lavorare e di vivere dignitosamente, ma mira a ristabilire a Licata, soprattutto in questo settore, quella legalità che da diversi anni in tanti avevamo perso l'abitudine di osservare.

L.C.

Persa un'altra occasione per il rilancio del nostro porto

L'AUTOPORTO SI FARÀ A NARO LO HA DECISO LA REGIONE

Giovanni Lo Bue, direttore generale del Dipartimento Trasporti della Regione Siciliana aveva messo il punto fermo sulla ubicazione dell'autoporto, per il quale la precedente Amministrazione Comunale aveva tanto lavorato con l'Aitrans, mettendo persino a disposizione le necessarie aree di proprietà comunale di via Campobello. Questa importante infrastruttura si farà, come da tempo ormai si diceva nelle sedi ufficiali, in territorio di Naro, a dispetto di Licata e Canicatti che se la sono contesa sino all'ultimo momento e a dispetto di Porto Empedocle che si era inserita come terzo incomodo per raccogliere tra i due litiganti il risultato a pro-

prio beneficio. Lo ha deciso l'assessore regionale ai trasporti che ha già firmato il decreto per la concessione di 3,5 milioni di euro. La restante parte sarà messa a disposizione da una società per azioni mista tra pubblico e privato in fase di costituzione. Quindi, ormai mettiamocela via ed accettiamo questa ulteriore sconfitta che è la conseguenza del fatto che quando la deputazione regionale agrigentina deve fare le proprie scelte, certamente non le fa per Licata, ma per Sciacca, Agrigento, Porto Empedocle e Canicatti.

La nostra città è la storica esclusa e posta sempre più ai margini e paga lo scotto di non avere nessuno che conti laddo-

ve si prendono le decisioni. Lo stesso presidente della Provincia, rispondendo ad una intervista di un giornale locale, si è permesso la licenza di dire, ma è opportuno verificare in sede politica, che da Licata non sono mai pervenute sui tavoli decisionali proposte serie.

Giovanni Lo Bue ha però affermato, togliendo anche ogni speranza di utilizzo del porto di Licata, che Porto Empedocle è indicata nello studio di fattibilità geograficamente come ambiente per l'eventuale traffico via mare di alcune merci. Un ulteriore "de profundis" per il porto di Licata che non potrà sperare, a differenza di Porto Empedocle, in un incremento dei traffici marittimi.

FOTOGRAFIE: REALIZZO LA VILLA E POI LA CHIUDO

QUARTIERE OLTREPONTE: ALLE SPALLE DELLA SCUOLA "PARLA"



Nella foto la villetta che trovasi nel quartiere Oltreponte, via Montesanto, alle spalle del plesso scolastico "Parla". Uno spazio che dovrebbe essere a disposizione dei bambini e degli anziani del quartiere, ma che attualmente risulta essere chiuso al pubblico.

Motivazione? La villetta è stata affidata al comitato di quartiere Oltreponte, che in attesa che il Comune fornisca le infrastrutture necessarie (altalene, scivoli ed altri giochi) preferisce tenerla chiusa, anche per evitare che i cani vadano a fare i loro bisogni all'interno della stessa. In futuro in questa villa, dove speriamo venga anche piantumato e curato il verde, verranno effettuate tante manifestazioni di quartiere.

UN ORTO BOTANICO NELLA VILLA DE PASQUALI?

La villa creata in fondo a Via Gaetano De Pasquali da anni nel pieno e desolante abbandono, dopo le tante vandaliche distruzioni, deve essere recuperata, valorizzata e restituita alla pubblica fruizione. Questo angolo di verde, così vessato e maltrattato, potrebbe essere destinato ad accogliere un orto botanico con finalità anche didattiche. E' il sogno che da anni cerca di concretizzare il sig. Corrado Macaluso, nostro attento lettore, che ha inviato alla Amministrazione Comunale più proposte e sollecitazioni. Questo suo sogno ora è diventata la proposta della associazione "Ambiente Sicilia", di recente costituzione a Licata e di cui fa parte attiva-

mente lo stesso Macaluso, con la carica di presidente, esperto conoscitore della flora siciliana, mediterranea e licatese in particolare.

Questa associazione, che già conta numerosi iscritti, pone al primo posto del suo programma la creazione all'interno della villa De Pasquali di un orto botanico che veda la piantumazione delle specie più caratteristiche della nostra flora al fine di poterle preservare alla scomparsa. Le stesse hanno già subito un enorme danno dal triste fenomeno dell'abusivismo che ha portato le ruspe anche nei luoghi più impervi e caratteristici del litorale e delle colline licatese, distruggendo tutta quella flora spontanea che era

tipica della macchia mediterranea.

L'associazione "Ambiente Sicilia", che invitiamo a collaborare con il nostro mensile con una apposita rubrica sulle piante rare o in via di estinzione del nostro territorio, si prefigge anche di attivare contatti con enti specializzati che possano offrirle la necessaria consulenza a supporto della realizzazione dei fini statutari. In questo senso anche l'Amministrazione Comunale ha inteso sottoscrivere un protocollo con l'istituto sperimentale per la floricoltura di Bagheria per una consulenza triennale senza oneri per il Comune di Licata.

A.E.

SARÀ RESTAURATA LA CHIESA DI SAN FRANCESCO

Previsti dall'8 per mille 1 milione e 800 mila euro. Ora si attende la firma dell'apposito decreto

Nuove provvidenze in arrivo dall'8 per mille per la tutela dei monumenti barocchi della nostra città. La commissione ministeriale preposta ha infatti dato già parere favorevole per la concessione di un sostanzioso contributo di 1 milione ed 800 mila euro per un radicale intervento di restauri generali e di bonifica e di deumidificazione della chiesa di S. Francesco d'Assisi, il cui progetto è stato redatto dall'arch. Albo Baldo di Agrigento. Si è ora in attesa della firma dell'apposito decreto.

Soddisfazione ha espresso il rettore, padre Gaspare Di Vincenzo, della stupenda chiesa la cui facciata appartiene all'arch. Giovan Biagio Amico di Trapani. Su que-

sto stupendo monumento, oggi in preda all'umidità che ha corroso quasi tutti gli intonaci già restaurati alla fine degli anni ottanta dello scorso secolo, siamo più volte intervenuti criticamente per l'uso che si è fatto dell'altare absidale occupato da un struttura che mal si adatta all'ambiente, una specie di palco.

Don Gaspare Di Vincenzo ci ha detto che il recupero artistico di S. Francesco sta molto a cuore anche a lui e che se

ha destinato la navata e l'abside ad alcune attività l'ha fatto unicamente non per trasformare il sacro tempio in una sala conferenza, ma perchè la chiesa non corresse il rischio di essere chiusa definitivamente, ha fatto in modo di tenerla viva ed attiva. Prendiamo atto di questa dichiarazione di don Gaspare e speriamo che S. Francesco ritorni, restaurata e più bella di prima, alla sua piena attività liturgica.

Lutto in casa Cammarata

All'età di 51 anni è venuto improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari il dott. Vincenzo Cammarata, funzionario di banca al Credito Siciliano a Palermo.

Alla moglie, alle due figlie ed a tutti i familiari esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

LA FIGLIA DI UN LICATESE DI ALESSANDRIA

ALICE GRACI
È MISS PADANIA

intervista di Angelo Benvenuto

Nome: Alice
Cognome: Graci
Età: 17
Altezza: 175 cm
Capelli: castano chiaro
Occhi: verdi
Segno zodiacale: ariete
Segni particolari: bellissima...
Fidanzata: no

Scuola: IV anno liceo magistrale
Materia che più ti piace: psicologia
Materia che più odi: matematica
Sogno nel cassetto: fare l'indossatrice
Hobby: palestra
Cantante preferito: Vasco Rossi
Attore preferito: Russel Crowe
Film preferito: "A beautiful mind"

La notte tra il 19 ed il 20 marzo quando al Pala Mazda di Milano è stata incoronata Miss Padania 2004 (la kermesse finale è stata trasmessa da Rete 4) la bellissima Alice Graci di Alessandria, tutti abbiamo avuto qualche "sospetto".

Chissà! Graci è un cognome tipicamente siciliano, vuoi vedere...

Qualche ora dopo il dubbio diviene certezza: l'ANSA e tutti i maggiori quotidiani nazionali riportano la notizia: Miss Padania '94 ha origini siciliane. Poi, martedì 23, un noto programma pomeridiano di Canale 5 svela l'ultimo segreto: "Alice Graci è figlia di un siciliano di Licata, che da anni vive ad Alessandria".

La notizia fa in poche ore il giro della città: nei bar ed il giorno dopo nelle scuole e negli uffici non si parla d'altro.

Dopo poche ore riusciamo a contattare la famiglia Graci ad Alessandria.

Il padre Luciano, un uomo di 46 anni nel lontano 1967 lascia la nostra città quando aveva appena dieci anni. Adesso lavora alla "Provincia Regionale di Alessandria".

Nella città piemontese abita pure la zia di Alice, la gentilissima signora Crocina. È proprio con lei che scambiamo le prime parole.

È molto contenta di sapere che Licata si sia ricordata di loro.

Grazie a lei contattiamo i genitori di Alice: chiacchieriamo un pò con la mamma e poi finalmente in serata, con lei: la più bella della Padania, appena ritornata a casa dopo una faticosissima giornata da "Miss".

È stanca, ma non si tira indietro dinanzi all'ennesima intervista...

Ciao Alice, piacere sono Angelo Benvenuto da Licata. Sarai sicuramente stanca. Ti faccio solo poche domande...

Innanzitutto congratulazioni!!!

Ciao Angelo, Grazie!

Chi ti ha spinto a partecipare a "miss Padania"?

Ho partecipato a questo importante concorso per-

ché mi ritrovo nei valori e negli ideali che promuove.

A casa tua ovviamente tutti contenti, vero?

Ovviamente sì!

È il primo concorso a cui partecipi?

No, ho partecipato ad altri concorsi minori che si sono svolti nella mia città.

Sai a Licata non si parla che di te in questi giorni...

Sono molto contenta e orgogliosa di sapere che il paese dove è nato mio padre sia fiero di me. Non mi aspettavo così tanto calore.

Sei mai venuta a Licata?

Sì, due volte.

La prima volta a tre mesi, la seconda a quattro anni.

Purtroppo mi ricordo molto poco...

Vorresti venire qualche volta?

Sicuramente sì!

Mi piacerebbe visitare i luoghi dove è cresciuto mio padre ed incontrare così anche i miei parenti che vivono ancora lì.

Alice, un tuo pregio ed un tuo difetto...

Pregio sicuramente la semplicità, il mio difetto invece la testardaggine.

Cosa fai nella vita?

Frequento il quarto anno del liceo magistrale ad Alessandria.

Nel tempo libero vado in palestra ed esco con gli amici. Comunque sono tendenzialmente pigra e spesso mi piace trascorrere le giornate a casa con la famiglia.

I tuoi sogni...

Il mio primo obiettivo è il diploma, dopo di che si vedrà...

Non escludo l'ipotesi di iscrivermi all'università. In ogni caso coltiverò al meglio la mia passione per la moda.

Cosa vorresti fare "da grande"...

Mi piacerebbe lavorare nel campo della moda...prima in passerella e poi, perché no, dietro le "quinte".

Ovviamente ora è troppo presto per parlarne, ma nel mio futuro sogno anche un marito e tanti figli! Grazie Alice, Licata spera un giorno di poterti abbracciare!



QUALITÀ E SICUREZZA NELLA SCUOLA

Il nuovo approccio comunitario sulla qualità e sicurezza nella scuola armonizza l'aspetto tecnico, narrativo e legislativo che viene definito mediante l'adozione di specifiche "direttive di avvicinamento" che i singoli Paesi dell'Unione Europea condividono e tentano di attuare.

La formazione comune di un sistema gestionale e di svolgimento delle attività scolastiche in tutte le strutture pubbliche e private, tutela gli interessi di una politica di "qualità" e "sicurezza".

Binomi indivisibili in cui gli elementi dell'uno si fondono con quello dell'altro, infatti quando si parla di sistema di qualità si intende quell'insieme di strutture organizzative, responsabilità, procedure e risorse attuate nella conduzione di determinate attività nel rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza preventiva.

Il decreto del consiglio dei ministri (D.P.C.M.) del 7 Giugno 1995 pubblicato sulla

G.U. del 15 Giugno 1995 impone "i soggetti erogatori dei servizi scolastici" ad adottare la Carta dei Servizi che nei suoi punti dichiara:

- La scuola è responsabile della qualità delle attività educative e si impegna a garantire l'adeguatezza alle esigenze culturali e formative degli alunni nel rispetto degli obiettivi educativi validi per il raggiungimento delle finalità istituzionali.

- L'ambiente scolastico deve essere pulito, accogliente, sicuro. Le condizioni igieniche e di sicurezza nei locali devono garantire una permanenza a scuola confortevole per gli alunni e per il personale.

Tuttavia, nonostante le norme vigenti la realtà scolastica si presenta piuttosto problematica; volendola paragonare ad un periodo storico richiamerebbe alla mente il novecento di Verga e Pirandello e le loro filosofie.

"Vinti" sono gli alunni che sono soggetti alla dispersione

scolastica, a studiare in strutture non idonee, ma "vinti" sono pure tutti quei docenti che credono nel loro lavoro e non hanno la possibilità di trasmettere il sapere come vorrebbero perché nella scuola mancano le risorse strumentali, strutturali, umane, anche perché non vengono fatti corsi di aggiornamento specifici.

Altra realtà è la frammentarietà: da nord a sud la scuola italiana si presenta come un "cristallo" dalle mille sfaccettature. Se infatti alcune scuole delle città del nord o in provincia sono più all'avanguardia e possono vantare di strutture realizzate secondo le norme vigenti e agli alunni vengono offerte più opportunità, il meridione risulta penalizzato. Una realtà è rappresentata dalle scuole licatesi carenti di materiale didattico, laboratori, biblioteche e dove spesso non c'è una dovuta collaborazione scuola-famiglia.

Tiziana Intrivici

INTERVISTA A MARCELLO VENEZIANI, CONSIGLIERE RAI

"RECUPERARE LA CHIAVE DELLA NOSTRA ESISTENZA"

Il 29 febbraio 2004, Marcello Veneziani, consigliere Rai ed editorialista de "Il Giornale", ha presentato a Licata nel Museo archeologico, il suo ultimo lavoro editoriale: "Il segreto del viandante"; ne parliamo con l'autore.

Può illustrare brevemente ai nostri lettori il contenuto del suo libro?

È un libro articolato in dodici capitoli; ogni capitolo corrisponde ad un mese ed ogni mese ha come titolo un verbo,

per rappresentare il ciclo della vita di una persona; è il tentativo di recuperare la chiave della nostra esistenza.

Il segreto del viandante è molto diverso dai suoi precedenti scritti: lo considera uno sperimentazione o una svolta nel suo stile narrativo che confermerà nelle sue opere prossime?

Mi piacerebbe continuare a scrivere sia libri nello stesso stile del viandante, sia saggi come ho fatto precedentemente, ma la sfida che vorrei vincere sarebbe quella di riuscire a combinare le due anime letterarie.

Nel suo libro distingue i viaggiatori di prua che tendono verso il futuro e i viaggiatori di poppa, che attingono alle esperienze del passato. Si considera un viaggiatore di poppa o di prua?

Quando ho dato queste definizioni non pensavo a me stesso e mi verrebbe difficile identificarmi in loro, anche se nel libro il viandante è più di poppa che di prua.

È un'opera che mette in luce i valori del passato e nello stesso tempo dà una visione drastica dei giovani; è quindi principalmente rivolto ai gio-

vani?

Non è rivolto ai giovani. Quando l'ho scritto non ho pensato ad un pubblico particolare, infatti non tratta questioni generazionali, anzi, indipendentemente dall'età, invita a raccogliersi nel ricordo.

Parliamo dell'attuale situazione politica in Italia. Come giudica gli attuali equilibri politici all'interno della maggioranza di governo? Dopo aver sentito tanto parlare di "rimpasto", per arrivare ad un nulla di fatto, personalmente pensa sia veramente necessario un nuovo assetto delle forze governative?

Ritengo che sia un errore avviare adesso la verifica, perché non mi piace la situazione che si è venuta a creare in Italia.

La sinistra accusa il governo di impotenza di fronte ad una situazione economica che taluni definiscono disastrosa, pensa che il governo abbia fatto e faccia tutto il possibile?

Pensare ad un intervento pubblico nell'economia è sbagliato, il sistema economico è viziato quando la politica interviene.

Giusy Di Natale

LA CHIESA DI SANT'ANGELO PATRONO DI LICATA È CHIUSA AL CULTO DA GIORNI 2.821

29 gennaio 2004 una data da ricordare La Vedetta

è approdata su internet

www.lavedettaonline.it

Un sito nato per veicolare

l'immagine positiva di Licata

Un filo diretto con i licatesi nel mondo

Successo della manifestazione A.I.L.

La manifestazione "Una sorpresa per la vita" che si è svolta nei giorni scorsi in città, ha registrato notevole successo.

I fondi raccolti sono destinati alla ricerca scientifica promossa dall'A.I.L., patrocinata dalla Presidenza della Repubblica.

Il Leo Club ed il comitato AIL di Licata ringraziano la cittadinanza che ha aderito anche questa volta con entusiasmo all'iniziativa, il

sindaco di Licata, Angelo Biondi, la proprietà ed i tecnici di Tele Radio Alfa e la stampa locale per il notevole supporto alla manifestazione.

Un rammarico nei confronti della polizia municipale per l'eccessiva solerzia nei ripetuti interventi mentre altri servizi in zona venivano tralasciati (auto in doppia fila, ambulanti privi di autorizzazione, ecc.).



La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiorgio@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



IL PARERE DELL'ESPERTO

FINALMENTE È ARRIVATA LA "488 - ARTIGIANATO"

a cura del Dott. Davide Giglia (*)

La Legge 488/92 (il principale strumento agevolativo per lo sviluppo delle aree depresse del Paese) si arricchisce di una nuova "versione" dedicata in modo esclusivo al comparto artigiano. Si tratta di un nuovo strumento d'incentivazione per le imprese artigiane e di una nuova opportunità di sviluppo per l'artigianato siciliano, di cui viene ancora una volta riconosciuta la peculiarità e l'importanza nel tessuto produttivo e sociale del Paese. Con la legge n. 57 del 2001, art. 14, è stata disposta la definizione di modalità semplificate per favorire l'accesso delle imprese artigiane agli interventi della Legge 488 (Circolare del 7 ottobre 2003 il Ministero delle Attività Produttive).

Il sistema agevolativo della 488 è applicato attraverso una procedura a bando, con risorse finanziarie preventivamente ripartite tra le varie Regioni e graduatorie di merito formate sempre su base regionale.

Le agevolazioni della 488 - Artigianato sono applicabili a favore delle imprese artigiane che si trovano nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non essendo sottoposte a procedure concorsuali né di amministrazione controllata, che al momento della presentazione della domanda sono già iscritte all'Albo delle imprese artigiane e che realizzano investimenti nell'ambito di proprie unità produttive ubicate nelle aree depresse. Quindi le agevolazioni sono destinate alle imprese di piccola dimensione iscritte nell'Albo delle imprese artigiane di cui alla legge 8 agosto 1985 n. 443, appartenenti ai settori estrattivo, manifatturiero, delle costruzioni, della produzione e distribuzione di energia elettrica, di vapore e acqua calda e dei servizi; tali imprese possono operare anche in regime di contabilità semplificata ai sensi dell'art. 18 del D.P.R. n. 600 del 1973.

Sono ammissibili i programmi di investimento che comportano spese complessivamente agevolabili non inferiori a 52.000,00 euro e non superiori a 1.549.370,70 euro. Essi possono riguardare: **nuovi impianti - ampliamenti - ammodernamenti - ristrutturazioni - riconversioni - riattivazioni e trasferimenti.**

Le spese ammissibili più significative sono: progettazioni, direzioni lavori, oneri di concessione, prestazioni per ottenere le certificazioni di qualità (il tutto con il limite del 5% dell'investimento complessivo ammissibile); acquisto del suolo (con il limite del 10% dell'investimento complessivo ammissibile) e sue sistemazioni; acquisto o costruzione di immobili, opere

murarie e assimilate; macchinari, impianti ed attrezzature (a condizione che siano nuovi di fabbrica); programmi informatici, brevetti. Non sono invece ammesse: spese realizzate con il contratto "chiavi in mano"; spese per l'acquisto di terreni, immobili o brevetti per la parte di proprietà dei soci dell'impresa richiedente le agevolazioni (nel caso di soci persone fisiche il divieto è esteso ai beni di proprietà del coniuge o affini dei soci stessi entro il terzo grado); spese relative a mezzi di trasporto targati di merci e/o persone.

Nella predisposizione della circolare, il Ministero ha curato particolarmente lo snellimento del relativo testo, della modulistica, della documentazione e delle principali dichiarazioni, tutti particolarmente semplificati rispetto ai corrispondenti documenti utilizzati per l'accesso in via ordinaria alle agevolazioni della Legge 488, ciò favorirà il più ampio accesso delle imprese artigiane al contributo.

Le principali semplificazioni apportate rispetto alla "normale" Legge 488 sono: il modulo di domanda non è a stampa ma disponibile sul sito internet Artigiancassa; la domanda non deve essere accompagnata da alcun deposito cauzionale; le imprese possono operare anche in regime di contabilità semplificata; sono più contenuti i tempi per l'emissione della concessione definitiva (praticamente dimezzati) e per le erogazioni delle quote delle agevolazioni; alcune documentazioni sono sostituite da autocertificazioni (disponibilità dell'immobile, dichiarazione pagamento spese e altre).

Per ottenere le agevolazioni, l'impresa deve prevedere la copertura finanziaria del programma di investimenti garantendo, insieme al contributo in c/impianti di cui beneficerà, un apporto diretto di mezzi propri esenti da qualsiasi elemento di aiuto pubblico, in misura non inferiore al 25% dell'investimento totale ammissibile. I mezzi propri sono rappresentati dall'immissione di denaro fresco (sotto qualsiasi forma, **compreso il finanziamento bancario**) o dall'utilizzo di poste pregresse.

Entro la data di chiusura dei termini di presentazione delle domande, il soggetto richiedente dovrà avere la piena disponibilità legale del suolo e/o degli immobili interessati dal programma di investimenti e gli stessi devono essere già rispondenti alle norme urbanistiche e di destinazione d'uso. La norma è vincolante perché ha l'obiettivo di rendere immediatamente "cantierabili" i progetti presentati. Per disponibilità legale si

intende un titolo (proprietà, contratto di affitto, di comodato, preliminare di vendita, diritto reale di godimento, atto formale di assegnazione, concessione demaniale) che consenta l'immediato inizio dei lavori, che deve essere necessariamente registrato entro i termini di chiusura del bando.

Le agevolazioni consistono in un contributo "in c/impianti" (in sostanza, un contributo a fondo perduto) sulla base delle spese ammissibili suddiviso in ESN (Equivalentente Sovvenzione Netta) e ESL (Equivalentente Sovvenzione Lorda) nelle seguenti misure: 100% per i programmi classificati come "nuovo impianto" (pari circa al 64% dell'investimento), 90% per i programmi di "ampliamento" (pari circa al 57% dell'investimento), ed 80% per tutte le altre tipologie di investimento previste (pari circa al 50% dell'investimento). Il contributo non è cumulabile con altre tipologie di aiuti previsti da norme statali, regionali, comunitarie o comunque erogati da enti o istituzioni pubbliche, ad eccezione di quelli concessi con la regola "de minimis". Il contributo concesso viene aggiornato in base ai tempi programmati per l'investimento, al tasso vigente al momento dell'avvio dell'iniziativa, tenendo conto degli aspetti finanziari relativi sia agli investimenti che all'erogazione del contributo stesso.

Con decreto del 12 febbraio 2004, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 41 del 19 febbraio 2004 sono stati fissati i termini di apertura del 1° bando della 488 Artigianato. Le domande devono essere necessariamente indirizzate ad Artigiancassa entro e non oltre il termine perentorio del 31 maggio 2004. La data di spedizione del modulo di domanda è importante, perché determina la decorrenza dell'ammissibilità delle spese, infatti non sono ritenute ammissibili le eventuali spese sostenute in precedenza. Il programma d'investimento deve essere avviato, pena la non ammissibilità, successivamente alla data di presentazione del modulo di domanda.

Le attività concernenti il ricevimento delle domande e gli adempimenti collegati, l'istruttoria delle stesse, la formazione delle graduatorie e le attività successive, fino alla predisposizione di una relazione finale propedeutica alla concessione definitiva delle agevolazioni, sono svolte da Artigiancassa S.p.A..

(*) SVILUPPO E IMPRESA CONSULTING SRL
Corso Umberto, 169 - Licata (Ag) Tel. 0922/770026 - Fax 0922/806075

AEROPORTO: SI COLGA L'OCCASIONE E SI RIPROPONGA IL SITO DI PIANA ROMANO

L'ENAC PRONTA A VALUTARE SOLUZIONI ALTERNATIVE

Anche se l'Enac sarà chiamata ad esaminare il progetto definitivo dell'aeroporto "Agrigento Valle dei Templi" da costruire in territorio di Racalmuto, il "de profundis" è stato già pronunciato su quello preliminare. E i motivi li conosciamo già: costi eccessivi, bacino d'utenza scarso, area tecnicamente non idonea, venti sfavorevoli, eccessivo il movimento di terra previsto, enormi i danni ai residenti, alle attività agricole e produttive. Racalmuto è caput e Agrigento se non capisce o non vuol capire che non potrà pretendere un aeroporto alle porte di casa o decide di pensare ad un sito alternativo o si chiuda questa vergognosa commedia che dura dal 1971, impegnando quantità esagerate di risorse per progetti, piani di impatto ambientale, consulenze di ogni tipo, e si rassegni ad utilizzare le strutture aeroportuali esistenti (Trapani, Palermo, Catania). L'aeroporto di Agrigento non ha avuto un futuro perché non c'è stata una trasparente gestione del problema. E

visto, dunque, che l'Enac sarebbe disposta a considerare una proposta alternativa, allora il presidente Vincenzo Fontana che tanto ha a cuore le sorti dell'aeroporto agrigentino che si degni di aprire qualche polveroso cassetto e che tiri fuori il progetto dell'ing. Mario Marra. Li troverà la soluzione al problema e potrà tranquillizzare anche l'arcivescovo Carmelo Ferraro, così preoccupato, come lui, per le sorti di questa importante infrastruttura. Ma deve avere un pò di umiltà politica, deve guardare oltre Cannatello e Misilina, andare con lo sguardo oltre Palma di Montechiaro ed arrivare a riconsiderare la Piana Romano di Licata, l'unico sito dove può nascere questo benedetto aeroporto. Se, invece, Fontana e i suoi accolti per fare un dispetto a Licata, vogliono castrarsi, così come ha fatto il marito presuntuoso per punire la moglie, ebbene, che si accomodi. Ma si chiuda questa burla che dura da anni, che fa sognare aeroporti di carta, che macina danaro, che crea

consigli di amministrazione, che dispensa gettoni di presenza.

Il sindaco Biondi colga l'occasione, che rilanci la candidatura di Licata, che prenda l'iniziativa politica, che investa il suo partito, visto che quello di Berlusconi a Licata è scomparso, annullato. Non solo, che sia anche il Consiglio Comunale a prendere l'iniziativa con un ordine del giorno. Che la nostra delegazione in Consiglio provinciale faccia la sua parte. Fontana deve guardare anche ai confini più occidentali della provincia che governa, altrimenti i voti al suo Silvio per le elezioni europee li dovrà andare a cercare da Agrigento a Sciacca.

Stupisce il silenzio su questa importante questione della deputazione nazionale e regionale, di quelli cioè che sono espressione anche e soprattutto di Licata, perché è assodato che senza i voti dei licatesi non si va né a Roma e né a Palermo e neppure a Carrapipi.

L. C.

UN'ALLEANZA SCRITTA FIN DALLA NASCITA.

In Sicilia il credito ha finito con l'abbandonare la Piccola Impresa. La nostra Banca, fedele alle ragioni per cui è nata più di 80 anni fa, non abbandonerà mai a sé stessa questa realtà vitale della nostra economia, con la quale ha molti tratti in comune.

Così la Piccola Impresa ci trova accanto dalla nascita e poi sempre, lungo tutto il suo percorso.

BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO
NEL CUORE DELLA PICCOLA IMPRESA

DAL 2 ALL'8 DI APRILE 16 SINDACI TEDESCHI OSPITI A LICATA

DALL'8 AL 13 APRILE LA DELEGAZIONE
DI CESTAS IN VISITA NELLA NOSTRA CITTÀ
PER LA SOTTOSCRIZIONE DEL "PATTO DI AMICIZIA"

Cresce e si consolida sempre di più l'amicizia della nostra città con la città gemellata di Reinheim. A suggello di ciò Licata ha ospitato dal 2 all'8 aprile una delegazione di 16 sindaci, accompagnati dalle rispettive signore, della provincia tedesca Darmstadt-Dieburg in viaggio di studio in Sicilia, guidati dal sindaco di Reinheim, dott. Karl Hartmann. E' stata una permanenza davvero piacevole, interessante e costruttiva, come ci ha dichiarato l'assessore ai gemellaggi, ing. Alfredo Quignones, che potrebbe avere una proficua ricaduta anche in termini economici e turistici per la nostra città.

I sindaci di Pfungstadt (H. Baier), di Munster (W. Blank), di Gross-Zimmern (D. Emig), di Ober-Ramstadt (B. Hartmann), di Erzhause (H.D. Karl), di Gross-Umstadt (W. Kobler), di Seeheim-Jugenheim (B. Kruza), di See-Jugenheim (N. Leber), di Oetzberg (K. Ohlemuller), di Rossdorf (M. Pfeifer), di Weiterstadt (P. Rohrbach), di Modautal (K.P. Schellbass), di Fischbachthal (L. Vierheller), di Alsbach-Hahnleim (R. Wennerich), di Eppertshausen (H. Weber), di Reinheim (K. Hartmann), grazie ad una meticolosa organizzazione che ha visto gli uffici preposti del gabinetto del sindaco di Licata impegnatissimi, hanno potuto vedere il meglio della Sicilia, della nostra provincia e scopri-

re le cose più belle della nostra città, portandosi dietro certamente ricordi ed immagini indelebili. Hanno avuto, così, modo di visitare Taormina, degustare i vini presso l'Azienda Agrovitivinicola Cole d'Oro del dott. Carmelo Iapichino, passeggiare per i nostri corsi ed ammirare i nostri monumenti, conoscere le trattorie tipiche licatesi dove hanno potuto gustare ed apprezzare il nostro pesce, scoprire attraverso la processione dell'Addolorata la fede profonda del nostro popolo, visitare Palermo e Monreale, Enna, Piazza Armerina, Caltagirone, Palma, Agrigento e la Valle dei Templi, il Museo Archeologico Regionale ed assistere alla rappresentazione allo Stoa. Ovviamente non è mancato il momento dello scambio dei doni. Agli ospiti tra le altre cose, il sindaco Biondi ha omaggiato l'elegante volume sui "Castelli e le torri di Licata" di Calogero Carità, appena edito dall'Associazione Culturale "I. Spina".

Tema dell'incontro è stato "Le città ed i comuni come base per l'Europa (L'Europa delle città e dei comuni). E mentre la delegazione tedesca si congedava con un arrivederci, è arrivata a Licata la delegazione di Cestas, un comune francese gemellato con Reinheim e amico della nostra città, formata dal sindaco Pierre Docout, dal vice sindaco Claude Thermes, presidente

del comitato del gemellaggio, dall'assessore Jacques Darnaudery, dall'assessore Roger Recors, tutti accompagnati dalle rispettive consorti, e dal consigliere municipale Régine Ferraro, con il marito. Gli ospiti sono stati accolti in famiglie licatesi, all'uopo prescelte dall'apposito comitato presieduto dal dott. Giovanni Peritore, che firmò a Reinheim, nella veste di vice sindaco, il documento di gemellaggio della nostra città. Il sindaco di Cestas, monsieur Docout, a fianco del sindaco Biondi, parteciperà alla processione del Venerdì santo dietro la bara del Cristo crocifero. Sabato 10 aprile, vigilia di Pasqua, sarà firmato nel Palazzo di Città, nel corso di una cerimonia ufficiale, il Patto di Amicizia tra Licata e Cestas che è il primo passo per un prossimo gemellaggio. Al termine della cerimonia gli ospiti saranno a pranzo con il sindaco in un ristorante tipico. La visita di Licata sarà seguita da quella di Palma e di Agrigento. Lunedì di Pasquetta tutti a S. Oliva nella tenuta Quignones per la tradizionale scampagnata, presente anche il sindaco di Reinheim che ha rinviato la sua partenza. Martedì 13 aprile raduno in piazza Progresso, saluto del sindaco e congedo degli ospiti che raggiungeranno l'aeroporto di Catania per rientrare a Cestas.

Angelo Carità

Radio Amica 25° anno - Calogero Carità, in collegamento con New York e New Jersey, ospite della trasmissione radiofonica

Un Ponte sull'Oceano

Festeggia alla grande il suo 25° anno nell'etere, **RADIO AMICA**, emittente con sede a Partinico, 35.000 abitanti in provincia di Palermo, e lo fa utilizzando il WEB, con una produzione di intrattenimento dal titolo: "UN PONTE SULL'OCEANO", giunta alla II^ Stagione, in onda tutti i venerdì dalle 17.00 alle 19.00, interamente rivolta alla Comunità Italo - Americana. Trasmissione captata via internet nonché diffusa radiofonicamente da: **I C N - RADIO, "Italian Communication Network"**, unica stazione in F M che dal *Middle Village (Queens)*, difonde giornalmente i suoi programmi per migliaia di Italiani sparsi nei posti di lavoro, nelle famiglie, negli esercizi commerciali o Enti pubblici degli Stati di *New York* e del *New Jersey*. - Da quel lontano 1983, quando iniziai con programmi h. 24, è la prima volta che si attua un'esperienza del genere, con una Radio italiana -, afferma

Sal Palmeri, il patron dell'emittente americana originario di *Roccamena (PA)*. Il programma in argomento è condotto dal giornalista **Riccardo Galatioto** per la regia di **Giusy Zuppardo**. Non mancano le Interviste, gli Ospiti dell'Imprenditoria, i Rappresentanti delle Municipalità, i Protagonisti dell'Arte, della Musica, della Cultura e dello Sport, ma soprattutto le Rubriche: "La Penisola che Produce", "Le 100 Città d'Italia", "La Cucina Nostrana", "L'Angolo Dialettale", "Cinema & Dintorni" e il "Notiziario Localmente Regionale".

Nel mese di febbraio è stato ospite della trasmissione, in collegamento telefonico, il direttore responsabile del giornale *La Vedetta*, prof. **Calogero Carità**, che ha illustrato le attività del giornale che dirige, ma soprattutto ha trasferito ai suoi connazionali all'estero uno spaccato delle tradizioni culturali, folkloristiche e storiche della città di

Licata.

Sprizza soddisfazione **Pippo Monteleone**, editore di *Radio Amica* per questa sua piccola creatura in collegamento col colosso, diciamo americano che registra giornalmente uno share di oltre 500.000 ascoltatori.

Altrettanto orgoglioso di come marcia con professionalità la nuova esperienza, **Sal Palmeri**, che definisce il suo strumento di comunicazione: "il filo diretto con la madrepatria", per una comunità italiana, che nella grande mela e nello stato giardino, doveroso ricordarlo, conta 3 milioni di persone, cifra comprendenti quelli nati in Italia, di origine italiana o che parlano italiano.

Così come sono numerose le E-mail di apprezzamento giungenti a *Radio Amica* dall'altro capo dell'Oceano o i saluti per Parenti e Amici, letti senza caduta di stile, mentre si è *On Air*.

Riccardo Galatioto

Interessante mostra organizzata dall'UNUCI di Licata e dal Gruppo Pittori Associati nel rinato Chiostro San Francesco

GRANDE SUCCESSO PER LE DIVISE STORICHE

Si è svolta dal 13 al 21 Marzo scorso la mostra di divise storiche delle forze di polizia (nonché di alcuni corpi delle forze armate) e di modellismo organizzata dall'UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia) di Licata, presieduto dal Tenente di Vascello Angelo Pontillo e dal Capitano di Fregata Baldassare Santoro, in collaborazione col Gruppo Pittori Associati, guidato da Angelo Peritore e da Filippo Russo.

Nella splendida cornice del chiostro di San Francesco i tantissimi visitatori (non solo appassionati ma anche semplici curiosi) che ogni giorno hanno visitato la mostra hanno avuto la possibilità di osservare alcune tra le più belle e suggestive divise d'epoca come, ad esempio, la prima uniforme storica dell'Arma dei Carabinieri datata 1814 e molte altre ancora. Insomma, da quelle dell'Ottocento alle più recenti, i licatesi hanno potuto analizzare l'evoluzione dei tempi e rivivere per un attimo le vicende più importanti che hanno riguardato la nostra patria negli ultimi due secoli.

Oltre a ciò gli organizzatori hanno proposto una significativa documentazione fotografica, un'esposizione di modellini riproducenti nei minimi dettagli i mezzi (aerei, navi, elicotteri, ecc...) utilizzati dalle forze dell'ordine durante i vari decenni ed un'altra serie di reperti legati al mondo militare.

Tutto questo allo scopo "di creare la cultura storico-mili-



Le foto sono di Carlo Santamaria. Due momenti della mostra delle divise storiche. Sopra l'inaugurazione con le personalità. Sotto un suggestivo angolino con delle bellissime divise.



tare a Licata - ci ha dichiarato il Capitano di Fregata Santoro - e di consentire ai visitatori di onorare con il ricordo tutti coloro che indossando quella divisa, anche con il sacrificio della propria vita, hanno fatto grande e unita la nostra nazione".

"Un ringraziamento - conclude Santoro - va al Questore di Agrigento dr. Casabona, al colonnello Conti (comandante provinciale della GDF), al colonnello Edera

(comandante provinciale dei Carabinieri), al capitano Giordano (della compagnia dei Carabinieri di Licata) ed ai comandanti dei Vigili Urbani di Licata (Raffaele Gallo), Sciacca e Vittoria ed infine all'ammiraglio Molaschi comandante di Mari Sicilia, per la disponibilità dimostrata. Ma grazie anche a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa".

Roberto Pullara

SEGUE DA PAG. 5 - INTERVISTA A GIOACCHINO MANGIARACINA

"BISOGNEREBBE ANNULLARE LE ELEZIONI"

dell'ufficio politico provinciale. Quali sono i programmi?

Alleanza Popolare - UDEUR è un partito di centro e si ispira ai valori del cattolicesimo democratico.

Abbiamo un accordo di governo con la sinistra per ricreare quelle condizioni ideali che per 50 anni avevano assicurato la democrazia piena, lo sviluppo economico e sociale e la serenità occupazionale dei nostri giovani, specie avendo conseguito un diploma o meglio una laurea. Oggi solo in pochi riescono ad inserirsi.

A Licata il 50% delle famiglie vive alle soglie della povertà. Alleanza Popolare UDEUR è un partito di moderati dei vari ceti produttivi, piccoli imprenditori, coltivatori diretti, artigiani, commercianti, professionisti e giovani.

Abbiamo già molti amici che si sono uniti a noi e in pochi giorni hanno formalizzato le loro adesioni.

Con questi amici l'impegno

continuo e costante è quello di un loro coinvolgimento su ogni tematica.

E' gente che vuole contare e non solo durante le campagne elettorali.

Il nostro intento è di riunire le espressioni moderate e popolari con iniziative di sviluppo concrete e non campate in aria.

Si alleerebbe con i Ds in un prossimo futuro?

Ho detto prima che abbiamo un accordo di governo con la sinistra, anche se nel centrosinistra abbiamo una posizione autonoma, infatti alle prossime elezioni europee parteciperemo alla competizione da soli all'interno del Partito Popolare Europeo (P.P.E.).

E con Rifondazione Comunista?

Se l'accordo di governo comprenderà Rifondazione Comunista, mi alleerei anche con questo partito.

E' chiaro che gli accordi si formeranno sulle tematiche da sviluppare e sui programmi che

si vorranno realizzare.

Infine, le dico tre nomi... Amato, Bennici, Castiglione (in rigorosissimo ordine alfabetico...) vorrebbe dir qualcosa?

L'on. Amato per me è una persona correttissima, un buon padre di famiglia e un valido professionista stimato dalla città. In politica è entrato all'età di 55 anni...!

Bennici sa svolgere bene il compito di responsabile del patronato dell'ACLI a Licata...

Castiglione è conosciuto in città e fuori per le sue "castiglionesi". Era il riferimento a Licata dell'allora ministro on. Mannino con 15 consiglieri comunali; è stato sindaco, presidente del consiglio provinciale; oggi è capogruppo dell'U.D.C. al consiglio provinciale.

Non conosciamo le sue iniziative concrete realizzate per favorire lo sviluppo economico e sociale della città di Licata.

A.B.



The Clash: La Band del combat rock

Dicembre 1979: Esce "London Calling", secondo album dei Clash, acclamato da "Rolling Stone", il più famoso giornale americano di musica, come migliore album degli anni Ottanta.

Dicembre 2002: Muore per un attacco di cuore Joe Strummer, leader e vocalist dei Clash, con i quali aveva cambiato volto al punk, contaminandolo con il reggae e il dub.

Joe Strummer fu forse solo un idealista, che se ne è andato senza fare scalpore, senza far discutere, con discrezione, ma è anche forse l'unico tra gli artisti che può essere degnamente eletto a simbolo contro tutti i poteri forti. Infatti l'idea di scontro con il potere e il sistema è stata alla base del pensiero di Strummer, che insieme ai

Clash, il cui nome significa appunto "scontro", si è schierato contro la politica della Thatcher, divenuta Primo Ministro inglese il 1° Maggio del 1979.

I Clash hanno dato vita al combat rock, cantando "canzoni folk di protesta con una chitarra elettrica", come le definiva lo stesso Strummer. La "rivoluzione rock" era iniziata, come dice il titolo di una canzone contenuta in London Calling: "questa musica schiaccia la nazione" canta Strummer, "non ignorarla". Ascoltando "Rudie can't fail", invece, si sente tutta l'amarezza e la rabbia compresa che Strummer fa emergere con le sue parole, "So che la mia vita ti innervosisce, ma ti dico che non posso vivere sotto controllo".

Ma la canzone più celebre dei Clash è quella che dà il titolo all'album, "London Calling". Londra era già presente nel loro album di esordio, ma in quel caso "Stava bruciando". La scena del film "Billy Elliott" del regista Stephen Dal dry, in cui i minatori in sciopero si scontrano con la polizia, è accompagnata dalla musica di questa canzone, che riesce a rendere più crude le immagini.

In Italia sono memorabili i concerti gratuiti del Giugno 1980 per la campagna elettorale del PCI di Berlinguer.

Joe Strummer e i Clash sono così riusciti a creare una musica che faccia riflettere e allo stesso tempo agire, sono riusciti insomma a "dare una voce a chi non ha voce".

Floriana Di Natale

"QUANDO NULLA È PEGGIORE DEL NULLA"

Libro ambientato nel 1975, ma ancora attuale, è "Lettera a un bambino mai nato" di Oriana Fallaci, scrittrice fiorentina contemporanea.

La vicenda è narrata attraverso un lungo monologo e il tema trattato è un momento importante nella vita di una donna: la maternità. La protagonista, sola e indipendente, parla al suo bambino che ancora deve nascere e si chiede quale sia il momento in cui inizia la vita e se abortire sia uccidere. Nel periodo in cui è stato pubblicato l'aborto non era legale, anche se veniva praticato illegalmente mettendo a rischio la vita delle donne che vi si sottoponevano. Soltanto nel 1978 è stato legalizzato grazie alla legge n° 194. Ma, ancora oggi, la legge sull'aborto è messa in discussione e ci si pongono le stesse domande della protagonista del romanzo e, nonostante siano passati molti anni non si è ancora capaci di stabilire quando inizi la vita.

Nel monologo la donna si chiede se nascere sia un bene, così inizia a spiegare al bambino che la vita è difficile, la sopravvivenza è violenza, la libertà un sogno, la giustizia un imbroglio, l'amore una parola dal significato non chiaro. Importante è il momento in cui la donna si chiede se è giusto sacrificare una vita già fatta per una che ancora deve nascere. Così, non seguendo il consiglio del medico che l'aveva obbligata a restare a letto, intraprende un viaggio di lavoro

facendo decidere al bambino se morire o meno. Il bambino decide di non nascere.

La perdita coinvolge anche la madre che immagina un processo nel quale è accusata di dell'omicidio del bambino e nel quale sono testimoni il medico, il padre del bambino, il datore di lavoro, i genitori della donna, l'amica e il bambino stesso. Gli uomini l'accusano, le donne l'assolvono. Il bambino afferma che sia chi l'accusa sia chi l'assolve ha ragione; la madre gli aveva spiegato solo gli aspetti negativi della vita, anche se in fondo lo aveva fatto solo per prepararlo alle continue sofferenze che si alternano alle poche gioie.

Libro capace di far riflettere e discutere, soprattutto nel momento in cui la protagonista afferma che, nel mettere al mondo un figlio, la paura maggiore sarà quando il bambino, crescendo scoprendo le difficoltà della vita, le chiederà: "Perché mi hai messo al mondo? Perché?". Questo è il problema che molte donne si pongono per la paura di donare una vita di sofferenza, perché tutti di fronte ai grandi problemi pensano che sarebbe stato meglio non nascere, ma non si rendono conto che nella vita bisogna cercare i piccoli momenti di felicità.

Linda Di Natale

ULTIM'ORA

LA GUARDIA DI FINANZA A TUTELA DELL'AMBIENTE

Vasta operazione della Guardia di Finanza in materia di tutela ambientale nel comune di Licata. I militari del Comando Squadriglia Navale di Licata al Comando del Maresciallo RIZZO PIPO Salvatore con l'ausilio del Nucleo Polizia Ambientale costituito dal Maresciallo COPPOLINO Giuseppe il Sovrintendente MAZZOTTA Vincenzo e l'Appuntato SABINI Giacomo, su direttive del Reparto Operativo Aeronavale di Palermo, hanno proceduto al monitoraggio di tutto il litorale ricadente nel territorio di Licata procedendo altresì al sequestro di nr. 3 discariche abusive di rifiuti solidi per complessivi mq. 36.000 di terreno, interessando una vasta area sita in località Comuni-Camera. Sono state segnalate all'Autorità giudiziaria nr. 7 persone per violazione dell'art. 51 del Decreto Legislativo nr. 22/97 e successive modifiche. I rifiuti individuati ammontano ad oltre dieci tonnellate costituiti principalmente da detriti provenienti dall'edilizia, pneumatici, vasche in cemento-amianto, tegole di eternit materiale plastico per rivestimento serre, elettrodomestici fuori uso, carcasse di animali, batterie accumulatori. Le suddette discariche, si trovavano in prossimità di colture intensive in tunnel con rilevante pericolo per l'evidente danno ambientale e alimentare. Sono state elevate nr. 5 sanzioni per abbandono di rifiuti non autorizzato per complessivi Euro 1.032,00.

LICATA CALCIO - IN VISTA DEI PLAY-OUT

IL LICATA SI PUÒ SALVARE

di Camillo Vecchio

Dopo il periodo di esaltante fanatismo, calcistico, il Licata, che ha assaporato il profumo della serie cadetta, sfiorando (nel secondo anno di cadetteria), l'ammissione al massimo campionato. Nel 1989 il Licata è giunto a 6 punti dalla vetta e dopo le vicende del maledetto imbroglio, denunciato dall'arbitro palmese Racalbutto, che coinvolse alcuni dirigenti prima e qualche giocatore poi, conobbe l'umiliazione dell'oblio e la discesa nell'inferno dei campionati minori, in ambienti sempre ostili, per lasciare spazio alle innumerevoli critiche delle cornacchie di turno, tornate a nidificare al Dino Liotta per rinnovare l'anatema, ipotizzando apocalittici eventi.

Anche se il Licata è ancora invischiato in zona Play - out, nelle ultime



Nella foto il cannoniere Rocco Caci, autore di tante reti in gialloblù

e ad una consequenziale retrocessione.

Ma così non è stato perché il mister gialloblù, ricordando di essere discendente del mago palermitano "CAGLIOSTRO", al secolo Giuseppe Balsamo, vissuto alcuni secoli addietro e fatto morire nella fortezza di San Leo in quel di Pesaro, ha fatto ricorso alle alchimie avite, azzeccando le sostituzioni e gli spostamenti per ribaltare il risultato onde essere protagonista anche nel campionato prossimo.

Intanto circola nell'ambiente una insistente voce, di una possibile immissione di nuovi dirigenti, fortemente motivata per disputare un campionato di vertice finalizzato ad ottenere la promozione in serie "D" e ritornare ai fasti di un tempo non tanto remoto.

gare ha dimostrato di essere titolare di capacità reattive come si è verificato nella gara contro l'ostica Sancataldese, evidenziando inaspettato vigore, ribaltando un risultato che sembrava destinato ad una umiliante sconfitta

POSTA INTERNET

Complimenti per il Vostro ingresso nel mondo del web. Era ora. Devo dire, però, che sebbene avete aspettato un po', avete debuttato alla grande. Bravi veramente.

Il sito è impostato abbastanza bene e risulta più che essenziale nella sua completezza. Sistematically offre una grafica gradevole ed anche i contenuti del periodico cartaceo essendo in esso contenuti risultano ben comprensibili.

Abbinare il cartaceo con il telematico, nell'era in cui viviamo, è diventato ormai imprescindibile. Io da parte mia, non potendo realizzarlo, mi sono accontentato di editare una testata locale (L'ECO) solo in versione internet che vi invito di visionare all'indirizzo www.ecorav.it.

Mi complimento nuovamente quindi per il vostro sforzo compiuto e vi auguro... Un particolare "bravo" al webmaster. Semper ad majora.

Lilli Parisi

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

ELIO ARNONE, GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSY DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta1@virgilio.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Esterio (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: SICULGRAFICA soc. coop. a r.l. - via Sirio, 9 VILLAGGIO MOSE' (AGRIGENTO) - Tel. 0922 607778

PULVISCOLO

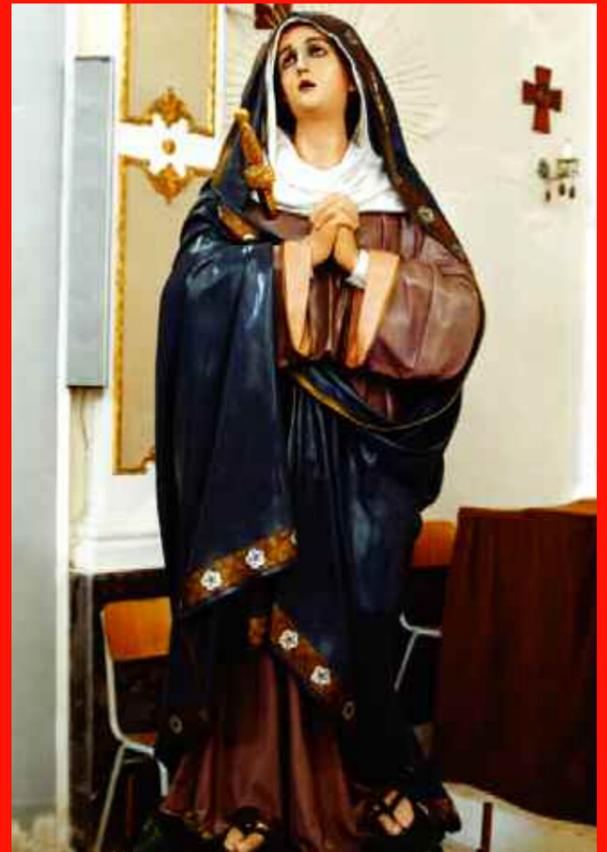
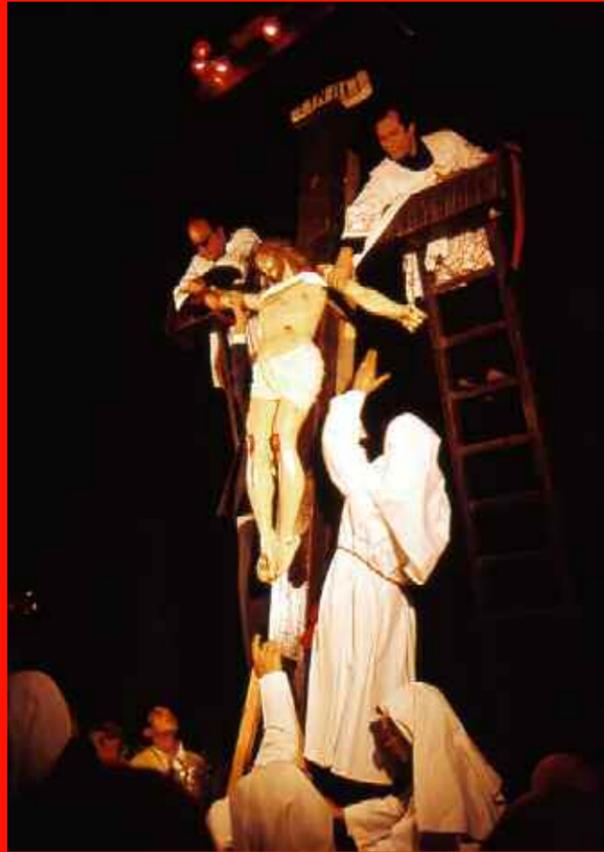
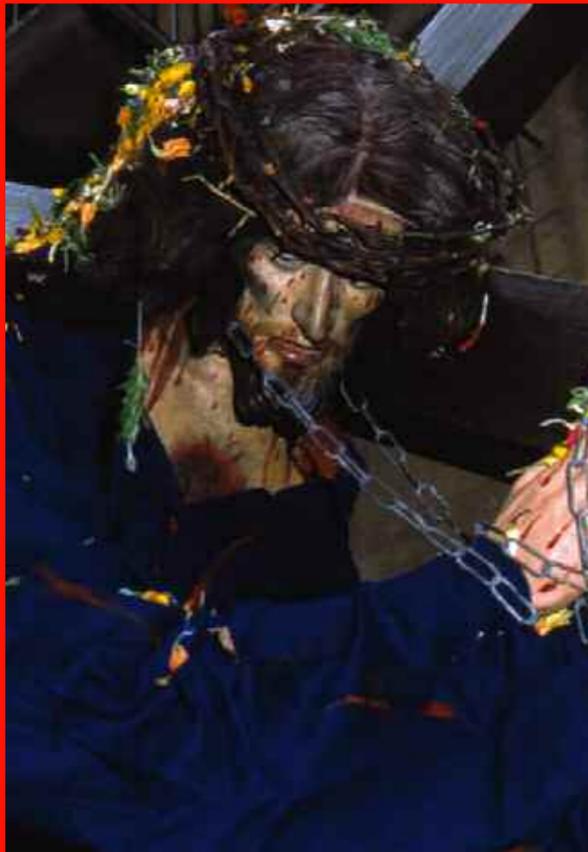
Pensieri sospesi nel vuoto affidati al vento, a volte leggero, tenero, soave, poi impetuoso che solleva dune, montagne di sabbia, per seppellire nel deserto infinito dell'oblio, della morte precoce il mio cuore deluso, da un amore per sempre smarrito.

Camillo Vecchio

PER FAVORIRE ED INCREMENTARE LE PRESENZE TURISTICHE A LICATA

IL COMUNE HA SIGLATO UN ACCORDO CON I RISTORATORI

Menù turistici a prezzo fisso per favorire ed incrementare le presenze turistiche a Licata non solo per il periodo estivo. Questo è stato il tema di un recente incontro in Comune promosso dall'Amministrazione e al quale hanno partecipato, unitamente al vice sindaco Vincenzo Federico, gli assessori Carmela Scandrone, Claudio Morello e Alfredo Quignones. Dall'altra parte del tavolo tutti i titolari dei lidi balneari e i rappresentanti dei ristoratori. L'incontro è stato utile e si è concluso con l'impegno da parte delle categorie interessate di predisporre dei menù turistici a prezzo fisso. Le stesse hanno, però, chiesto alla Amministrazione di provvedere da subito a rendere la città più accogliente, più pulita, con un traffico più governabile e soprattutto che sia garantita l'acqua corrente, la pulizia dei cassonetti, il servizio di spurgo e l'aumento dei posti letto. Da entrambe le parti è emersa l'esigenza di una più attiva collaborazione.



VENERDÌ SANTO A LICATA

L'evento religioso più atteso dell'anno. Ad organizzarlo come al solito la Confraternita della Misericordia di San Girolamo, esistente dal 1578.

Il rito del Venerdì Santo come al solito sarà lungo ed estenuante ma con passione e fede seguito fino alla fine. Il giovedì alle 20.00 la Santa Messa della Cena, la Via Crucis e visita al Calvario da parte dei Confratelli.

Venerdì alle 3.30 Gesù viene condotto dalla Chiesa di San Girolamo nella Cappella del Palazzo La Lumia.

Venerdì alle 13.00 la processione di Gesù Crocifero fino al Calvario. Alle 15.00 la Giunta con la Madonna.

Alle ore 19.15 la processione dell'Urna, alle 21.00 la deposizione del Cristo e quindi il rientro nella Chiesa di S. Girolamo dopo mezzanotte.

Nelle foto sopra alcune fasi salienti del meraviglioso Venerdì Santo di Licata

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it

Applausi per gli alunni della V classe dell'Istituto Comprensivo F. Giorgio

Parlez-vous Français?

Soltanto consensi ed applausi per gli alunni della V elementare dell'Istituto Comprensivo F. Giorgio di Licata che il 20 marzo si sono esibiti presso l'Istituto Comprensivo A. Bonsignore in una drammatizzazione in lingua francese dal titolo "Les trois petits cochons", sotto la guida delle insegnanti Concetta Passarello e Angela Incorvaia, insegnante madrelingua.

Il progetto intitolato "Les animaux au théâtre", approvato dal collegio dei docenti, consisteva nell'approccio alla lingua francese esclusivamente di tipo ludico.

E' noto che il gioco ha un grande valore pedagogico specialmente nell'insegnamento di una lingua straniera, oltre ad essere altamente motivante, coinvolgente e comprensibile. Infatti nelle varie attività degli alunni il gioco ha

avuto la funzione di sviluppare e rinforzare tutte le abilità comunicative e di attivare l'interazione naturale.

Si è voluto in questo modo far rivivere ai bambini delle situazioni reali che i loro coetanei

francesi sperimentano quotidianamente.

Alla rappresentazione "Les trois petits cochons" hanno partecipato gli alunni: Agosta Angela, Amato Emiliano, Attisano Antonio, Castellino

Mario, Cellura Giusy, Ciotta Marilisa, Di Liberto Alexis, Di Mauro Angelo, Mainenti Maria Luisa, Mugnos Morena, Nicoletti Rossella, Paradino Matteo e Vincenti Matteo.

Elio Arnone

